

ALL'OMBRA DEL

Rodes

*Bollettino periodico
quadrimestrale
a cura della Biblioteca
Civica di Piaveda*



*Biblioteca
di Piaveda*



*Comune
di Piaveda*

N. 3 - DICEMBRE 2017

Poste Italiane - Tassa pagata
Pubblicità diretta non indirizzata
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Micheletti Deborah

Direttore

Amonini Marino

Redazione

Amonini Marino
Carrera Marina
Gaburri Edy
Micheletti Deborah

Hanno collaborato al numero

Amonini Marino
Biblioteca comunale
Busetto Giovanni
Carrera Marina
Centro Olimpia Piateda
Cusini Nicola
Don Angelo
Giorgiatti Adriana
Iride William
Marchetti Antonietta
Micheletti Alessio
Pro Loco Piateda
Romenici Oscar
Scuola Primaria Piateda
Scuola dell'infanzia di Piateda
Simonini Aldo
Vanotti Barbara
Valtellina accessibile
Zani Luigi

Immagine di copertina

Gerosa Fabrizio
vista sul Pizzo del Diavolo di Tenda

Retro copertina

Scuola dell'infanzia di Piateda

Stampa

Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info

michelettideborah@gmail.com
346 6390269

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

IL MATERIALE DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DEVE PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 30/03/2018

SOMMARIO

3 Editoriale

COSTUME E SOCIETA'

- 4** Scuola primaria di Piateda
8 Valtellina accessibile
8 Notizie dalla biblioteca
10 1917-2017 Una centrale, un paese
13 Il Pizzo del Diavolo di Tenda 2914 m.
14 9° Edizione di AmbriaJazz Festival
15 Quattro passi per gli passi...
per i piccoli pazienti dell'ospedale di Sondrio
16 Boscaioli all'opera
17 L'angolo della Proloco
18 50mo chiesa di Busteggia
19 Consegnata costituzione ai neodiciotenni
20 Piateda Alta: la cittadella del presepio!
22 Oratoriamo

SPORT

24 Centro Olimpia Piateda

POESIE E RACCONTI

- 26** Adunata (2010)
27 Personaggi di Boffetto
31 L'amicizia
32 L'urégia

RUBRICHE

33 Un compleanno speciale

INFORMAZIONI NECESSARIE PER RICEVERE I PROSSIMI NUMERI DEL PERIODICO, QUALORA NE FOSSERO INTERESSATI. SCADENZA PER REGISTRARE I PAGAMENTI: FEBBRAIO 2017 TALI PAGAMENTI DOVRANNO ESSERE EFFETTUATI TRAMITE: C/C POSTALE N 11796232 PER UN IMPORTO DI € 10

Causale: contributo per spese di spedizione giornale

"All'Ombra del Rodes" - Anno 2018

Intestato a Comune di Piateda - Serv. Tesoreria

EDITORIALE

Cari lettori, siamo a presentarvi l'ultimo numero dell'anno dell'Ombra del Rodes ricco di varie storie e rubriche. In questo numero, come di consueto, vi proponiamo varie storie, rubriche e avvenimenti che hanno interessato il nostro paese. Nella sezione **COSTUME E SOCIETÀ** la Scuola Primaria di Piateda ci intrattiene con la Festa dei nonni e la Scuola dell'Infanzia ci presenta un lavoro svolto dai bambini, mentre Valtellina@accessibile ci illustra il progetto che interessa il nostro territorio. La Biblioteca civica e la Pro loco ci informano sulle loro attività. Marino Amonini continua ad illustrarci gli avvenimenti legati alla costruzione della centrale idroelettrica di Boffetto. Alessio Micheletti, Nicola Cusini e William Iride ci raccontano la loro avventura sul Pizzo del Diavolo di Tenda. Giovanni Busetto ci intrattiene sulla nona edizione di AmbriaJazz, mentre Barbara Vanotti racconta della giornata benefica dello scorso

giugno. Adriana Giorgiatti presenta il fascino antico e misterioso del presepe. Don Angelo fa un sunto delle attività svolte in questo ultimo periodo dell'anno unitamente al calendario per i prossimi mesi.

Per la sezione **SPORT** il Centro Olimpia ci aggiorna sull'andamento della stagione appena avviata.

Nella rubrica **POESIE e RACCOTI**, Aldo Simonini, Oscar Romenici, Luigi Zani e Antonietta Marchetti, ci propongono come di consueto bellissimi racconti e poesie nel nostro dialetto.

Nella sezione **RUBRICHE** troviamo infine l'articolo di Luigi Zani che ci racconta di un compleanno speciale.

Come al solito speriamo che il lavoro svolto dalla redazione possa essere apprezzato e con l'occasione auguriamo a tutti i lettori tantissimi auguri di buon Natale e felice anno nuovo!!

La redazione



***Quand'ero bambino,
erano la luce
dell'albero di Natale,
la musica della messa
di mezzanotte,
la dolcezza dei sorrisi
a far risplendere
il regalo di Natale
che ricevevo.***

(Antoine de Saint-Exupéry)

Festa dei nonni a Piateda

Lunedì 2 ottobre è stata la festa dei nonni. Li abbiamo invitati a scuola e con loro abbiamo fatto tante belle attività.



In mensa insieme a loro abbiamo preparato la marmellata.



Le dita erano molto appiccicose, ma eravamo tanto soddisfatti.



Abbiamo dipinto tanti bei vasetti di vetro per poterla conservare. Bisognava stare molto attenti a non uscire dai contorni e rovinare il lavoro.

Abbiamo ascoltato delle storie...



Con noi hanno giocato a carte, a dadi...



Anche per giocare bisognava rispettare delle regole.

Insieme abbiamo cucito e ricamato.



Siamo riusciti a confezionare dei cuoricini di stoffa per le nostre nonne. Anche alla scuola materna in alcune occasioni di festa i nonni erano con noi.

Creato intrecci e...



Soddisfatti dei nostri lavoretti tutti in posa per una foto!



E per finire canti e...



e poesie che tanto son piaciute!

Cari nonni

*Cari nonni siete
preziosi
anzi direi che siete
favolosi,
con pazienza e
tanto amore
state con noi
tutte le ore,
tornate bambini
per giocare,
ma ci sapete anche
guidare.
Vi vogliamo un bene
senza confini:
un grosso bacione
ai nostri cari
nonnini!*

Gli alunni classe 1°

Auguri nonni!

*I nonni sono persone
speciali:
Mi fan volare anche
senza ali.
Con voce dolce sanno
raccontare
e la mia mente inizia
a immaginare.
Mi donano fiducia e
sicurezza,
regalano consigli
di saggezza.
sono felice se sto
insieme a loro
e il tempo spesso vale
più dell'oro.
Oggi li voglio
festeggiare
per tutto l'amore che
mi sanno dare!*

Grazie nonni!

Gli alunni classe 2° A-B

Dagli alunni e le maestre della scuola primaria di Piateda.

Cari nonni arrivederci al prossimo anno!

Nonni eccezionali

*Con il nonno puoi
giocare a pallone o
costruire un grande
aquilone, puoi
giocare a
nascondino o fare le
corse in giardino,
ogni nonno è un
compagno speciale
anzi direi che è
eccezionale!
La nonna ti prepara
torte squisite e tutte
le tue merende
preferite, ti regala
una tenera carezza
con tanta, tanta
dolcezza, ogni nonna
è davvero speciale,
anzi direi che è
eccezionale!*

Gli alunni classe 4°

*Ci sono delle cose che
solo i nonni sanno,
son storie più lontane
di quelle di quest'anno.*

*Ci sono delle coccole
che solo i nonni fanno,
per loro tutti i giorni
sono il tuo
compleanno.*

*Ci sono nonni e nonne
che fretta mai non
hanno:
nonni e nipoti piano
nel tempo insieme
stanno.*

Gli alunni classe 5°

Filastrocca per i nonni

*Dei nostri nonni vi vogliamo
parlare
In modo che voi li possiate
apprezzare, son gentili, molto
affettuosi,
in ogni occasione sono generosi.
I nonni ci sanno ascoltare e
fanno di tutto per accontentare;
forse ci viziano, è la verità, ma lo
fanno solo per troppa bontà.
Anche quando facciamo i capricci
spesso ci tolgono dagli impicci;
dobbiamo dire che all'occorrenza
mostrano tutta la loro pazienza;
a volte son stanchi o han mal di
testa
ma quando ci vedono è sempre
una festa.
I nonni ci danno tutto l'amore
usano sempre le parole del cuore;
Sembra così, ma son tutti uguali,
i nostri nonni sono proprio
speciali.*

Gli alunni classe 5°



FARE GIOCARRE ASCOLTARE



Fare intrecci è stato un po' complicato, ma le nonne ci hanno aiutato.

Lunedì 2 ottobre abbiamo trascorso una giornata speciale con i nostri nonni. Alla mattina insieme ai bambini delle altre classi, divisi in gruppi, abbiamo partecipato ai laboratori.



Molti di noi non sapevano giocare a carte, ma i nonni con pazienza ci hanno insegnato e abbiamo scoperto che è stradivertente!

Al pomeriggio abbiamo fatto festa con canti, filastrocche e una buona merenda!

Vi ringraziamo, cari nonnini, per essere stati con noi!

Vi vogliamo un mondo di bene!

I bambini delle classi 2° A e 2° B
Scuola primaria di Piateda

Le storie di una volta ci hanno emozionato.





Valtellin@ccessibile è un progetto che, attraverso una serie di azioni, intende diffondere la cultura dell'accessibilità nella provincia di Sondrio. Il risultato atteso è quello di abbattere quante più barriere possibili, sia strutturali sia culturali, migliorando in modo concreto la vita di tutte le persone.

Ci rivolgiamo a privati cittadini, enti comunali, enti privati, associazioni, pubblici esercizi e attività commerciali. I volontari e i tecnici volontari qualificati offrono, a **titolo gratuito, consulenze e progettazione di interventi** volti all'eliminazione delle barriere architettoniche presenti in spazi privati e pubblici.

Si eseguono **mappature di edifici** e di territori allo scopo di evidenziarne le criticità, con conseguente proposta di interventi da portare avanti nell'ottica di una migliore accessibi-

lità. Si offrono consulenze per la **realizzazione di aree con giochi accessibili e fruibili da parte di bambini in carrozzina**, e tutto quanto concerne l'abbattimento delle barriere architettoniche in case private, garantendo anche il **supporto nel disbrigo** delle pratiche per l'ottenimento dei contributi. Si organizzano inoltre **vacanze accessibili** ed escursioni gratuite con speciali **carrozze da montagna**.

Per qualsiasi informazione, segnalazione o richiesta potete scrivere all'indirizzo mail

info@valtellinaccessibile.it

oppure contattare telefonicamente per consulenze tecniche **339 3401179 (Walter)**

per informazioni generali **335 5870790 (Francesca)**

oppure **333 6944586 (Stefano)**



Notizie dalla Biblioteca

Eccoci qua, passata la lunga pausa dell'estate (ormai è quasi Natale!), durante la quale la biblioteca anche se a orario ridotto non è mai stata abbandonata dai suoi affezionati lettori, siamo pronti per riaffrontare un nuovo anno in compagnia dei nostri amici libri.... e non solo!

Ripreso con l'inizio dell'anno scolastico il consueto orario sono ripartiti anche i vari appuntamenti di "Gio-calibro", di "Nati per leggere" e delle letture per le scuole dell'infanzia e primaria.

In occasione del secondo incontro di Gio-calibro, durante la "Serata da brivido" di Halloween, abbiamo colto l'occasione per premiare i vincitori, ma anche tutti i partecipanti, al concorso di scrittura "Scriviscrivi" dello scorso anno. Tutti i componi-

menti inviati al concorso erano bellissimi e meritevoli, ma dovevamo scegliere tre vincitori e.... dopo ore, giorni, settimane di ragionamenti, dibattiti e discussioni la giuria formata dai volontari della biblioteca e dai bibliotecari è arrivata a stilare la classifica!

Ad **Alexia Del Dosso** va l'onore del primo premio, seconda classificata è **Chiara Sciegghi**, mentre il terzo premio è andato a **Chiara Previsdomini**.

Ma, teniamo a ricordare, tutti i partecipanti sono stati bravissimi, quindi, di tutti gli altri classificati a parimerito, vogliamo ricordare i nomi: **Simone Brenz Verca, Martina Corona, Angelina Cusini, Lorenzo De Grandi, Alyssa Gemelli, e Laila Taloni**.

Per celebrare questi bravi scrittori in erba la biblioteca ha pubblicato i loro componimenti, è stato realizzato un libro in copia unica che è entrato ufficialmente nel patrimonio librario della Biblioteca Civica di Piateda, a disposizione di tutti quanti vorranno leggere le opere che, lo ricordiamo, avevano come tema "la luce". Come avevamo promesso i tre vincitori avranno l'onore di vedere pubblicata anche sull'Ombra del Rodes la loro opera, cominciamo questo mese con "La nostra luce interiore" di Alexia Del Dosso, nei prossimi numeri vi offriremo anche quelli della seconda e terza classificata.



La nostra luce interiore di Alexia Del Dosso

Ero seduta ai piedi del mio albero preferito, un melo, quando una piccola luce mi sfrecciò davanti per poi sparire tra i rami dell'imponente albero. Il mio sguardo era perso oltre l'orizzonte, oltre quello che si può vedere, ad ammirare quello che si può solo percepire, ma forse non era così lontano come credevo. Forse era proprio dentro di me quella cosa che non si può nè vedere nè toccare, la mia luce interiore. Le grandi distese d'erba che sembravano non finire erano rumorose perchè i grilli che le abitavano erano felici.

Era una notte nuvolosa, neanche la luna riusciva a tagliare quella fitta muraglia di acqua volante. Davanti a me c'era un sentiero, non lo vedevo ma lo sentivo, ero convinta portasse in quel luogo dove avrei trovato quella luce, forse era il sentiero che portava a me stessa. Volevo alzarmi e andare lungo quel sentiero invisibile, ma era buio e avevo paura, forse il sentiero cominciava proprio sotto il melo. Poi l'albero sopra di me si accese, come un albero di Natale, ma c'era qualcosa di diverso, era come magia. Poi tante piccole lucciole apparvero dalla folta chioma che faceva da cappello al bellissimo albero e si diressero nella direzione del misterioso sentiero.

Salii a cavallo e le inseguii, ma non per catturarle come fanno tanti bambini, ma per scoprire cosa c'era oltre me stessa, oltre l'appa-

renza. Tante persone si vantano di avere molte amicizie, ma solo poche possono dire di conoscere se stessi e la luce che li abita.

Non vediamo quella luce che da dentro di noi cerca di arrivare negli occhi degli altri perchè noi chiudiamo qualsiasi via d'uscita, Era quello il mio scopo, aprire le porte a quella luce interna e le lucciole erano come i miei angeli custodi che mi accompagnavano nel mio lungo e difficile cammino alla ricerca di quella luce e di un modo per farla uscire. La luce fioca prodotta dalle lucciole mi bastava a capire dove andare. Non so per quanto tempo corsi dietro le lucciole, ma a un certo punto queste si alzarono sempre di più nel cielo, fino ad andare a sfiorare le nuvole. A quel punto la luce della luna illuminò davanti a me e lì vidi il mio melo.

Avevo corso per non so quanto per poi ritrovarmi al punto di partenza, ero un po' delusa.

Mi sedetti di nuovo sotto al mio melo e cominciai a pensare.

Probabilmente quel sentiero è semplicemente la strada della vita, la luce più importante che c'è è quella che vedi quando nasci, quindi la luce della vita.

Allora ho capito che quel sentiero sarebbe terminato alla mia fine e che avrei fatto uscire la mia luce piano piano. Ero molto stanca e le mie palpebre si fecero pesanti. La mattina dopo a svegliarmi fu un

raggio di sole che mi abbracciò col suo calore. Tutte le luci hanno un compito: quella del sole scalda e dà conforto, quella luna illumina il sentiero di notte, quella delle lucciole incanta grandi e piccoli. E quella dell'uomo?

Quella dell'uomo non serve poi a tanto, solo a renderci la vita più facile. La luna, il sole e le lucciole non inquinano l'ambiente per produrre luce, forse è per questo che esistono, per donarci la luce senza danneggiare l'ambiente, invece l'uomo producendo energia lo inquina.



APPUNTAMENTI IN BIBLIOTECA DURANTE LE VACANZE NATALIZIE

Sabato 23 dicembre 2017, ore 10:00

Lectture di Natale e laboratorio per i bambini

Giovedì 28 dicembre 2017, ore 15:00

Guarda che storia! Proiezioni in mediateca

Giovedì 4 gennaio 2018, ore 16:30

Spettacolo di burattini "Lo strano caso dell'asino Cacadenari"

Domenica 7 gennaio 2018, ore 15:00

TOMBOLATA!



1917 - 2017

Una centrale, un paese

(seconda parte) di Marino Amonini

L'anno 1917 fu anno storico per Piateda: in verità ogni anno lo è ma il 1917 lo fu di più. Presero l'avvio i cantieri idroelettrici che cambiarono la fisionomia del paese, da ogni punto di vista, sotto ogni aspetto.

Il settimanale La Provincia di Sondrio, 18 gennaio 1917, titola: **Importanti lavori idroelettrici in vista**

"Con tre decreti prefettizi in data 12 corr. e con altro decreto prefettizio in data 13 corr. sono ammessi all'istruttoria colla procedure eccezionale abbreviata stabilita col decreto luogotenenziale 25 gennaio 1916 quattro domande per utilizzazione di acque pubbliche a produzione di forza elettrica presentate dall'Ing. Carlo Mina di Milano per conto e nell'interesse della Società Acciaierie e Ferriere Lombarde avente sede in Milano. La prima riguarda la concessione di derivare dal fiume Adda mediante due distinte prese, l'una in sinistra presso il Ponte del Baghetto e l'altra in destra presso Boffetto tutta l'acqua che risulterà disponibile durante i cinque mesi invernali e fino a metri cubi 20 durante gli altri sette mesi, utilizzandola con due opportuni salti e con due separati im-

pianti per produrre in media 4597 e 5542 cavalli dinamici da trasformarsi in energia elettrica da distribuirsi a distanza..."

Per tutte le domande è stabilito che, per quanto riflette le agevolazioni e la partecipazione ai canoni degli Enti locali, stanno le disposizioni del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 numero 1664; e che per di più la Società richiedente ha dichiarato esplicitamente di confermare ed accettare senza riserva lo schema di compromesso per gli accordi coi medesimi enti locali stabiliti dall'Ing. Mina coll'On. nostra Deputazione Provinciale in rappresentanza anche dei Comuni rivieraschi, obbligandosi a concretare gli accordi in atto definitivo a richiesta degli enti interessati. Le domande saranno depositate per dieci giorni decorrenti dalle date dei citati decreti presso la Prefettura di Sondrio ed i relativi decreti saranno pubblicati per gli stessi dieci giorni all'albo pretorio dei comuni rivieraschi interessati e verranno inseriti nel foglio Annunci Legali della Provincia.

La visita locale per parte del Genio Civile avrà luogo il 24 corr. alle ore

9 con ritrovo all'Ufficio comunale di Piateda per quanto riguarda le derivazioni dell'Adda al Baghetto e al Boffetto...." Come è già stato indicato nella prima parte del racconto l'Ing. Carlo Mina fu il domino di questo importante capitolo, tanto nei rapporti istituzionale quanto nella progettazione e direzione dei lavori. Nato a Varese il 2 luglio 1860, si laureò in ingegneria civile presso il Politecnico di Milano dove fu, per alcuni anni, docente di architettura pratica. Nel 1884 iniziò la sua carriera di costruttore nel campo ferroviario, anche per conto proprio, tanto in Italia che in Svizzera ma si dedicò poi alla poi alla costruzione degli impianti idroelettrici. In Valtellina ebbe un ruolo di primo piano per le centrali di Grosotto, Villa di Tirano, Sondrio quindi assunse importanti incarichi dal Sen. Giorgio Enrico Falck. Piace riprendere dalla tesi di laurea dell'Arch. Francesca Polatti di Sondrio (anno accademico 1997 -1998) l'efficace sintesi dell'avvio lavori di Central Boffetto.

Il progetto fu affidato, nel 1916, all'ingegnere Carlo Mina, e prevedeva la costruzione di una centrale idroelettrica in località Boffetto, nella media Valtellina, sfruttando una rapida dell'Adda fra il ponte del Baghetto e Boffetto, con un salto unico di 45 metri. La centrale avrebbe prodotto l'energia destinata ad "...imprimere moto regolare e continuo alle presse, agli argani, ai magli che popolavano le fabbriche di Sesto San Giovanni...".

Nato in concomitanza con le crescenti esigenze dell'industria di guerra, l'impianto della Falck costituiva quindi un vero e proprio progetto per "l'autoproduzione" di energia industriale, destinata ai propri stabilimenti siderurgici in pianura l'energia prodotta in Valtellina veniva trasferita infatti alle fonderie Falck di Sesto San Giovanni, attraverso un elettrodotto che correva lungo la valle fino a Morbegno, per poi valicare il Passo di San Marco, nell'alta valle del Bitto e raggiungere la pianura.

L'impianto fu costruito in pieno conflitto mondiale, in un periodo in cui le difficoltà erano notevoli a causa della scarsità dei materiali, di tempo, di manodopera e di capitali: proprio per questo si può con-



La costruzione del canale che riporta le acque dalla centrale in Adda. Sullo sfondo le baracche, presidiate da militari, ove alloggiavano i prigionieri di guerra: camerate, servizi, cucine, mensa, lavanderia... un piccolo villaggio.

siderare come un "...vero e proprio impianto di guerra. Cominciato a metà del 1917 era già in esercizio regolare alla fine del 1919 insieme alla linea di trasporto dell'energia elettrica da Boffetto agli stabilimenti di Sesto San Giovanni, raggiungendo così, in periodo di guerra, un "record" anche in condizioni di pace..." per i lavori furono utilizzati molti prigionieri di guerra austriaci che, seppur molti non avessero alcuna esperienza nel settore, lavoravano assiduamente per le numerose opere di "armatura" del territorio che si resero necessarie: quattro chilometri di canali scavati in galleria in otto mesi e mezzo, grandi serbatoi di immagazzinamento delle acque durante la stagione invernale, ai laghi naturali di Poschiavo e Bianco, costruiti a quote elevate, bacini per la decantazione dell'acqua, l'accumulazione e la regolamentazione, aperti scavando la montagna, tubi in acciaio posati ed ancorati alla pendice del monte. È difficile raccogliere dati attendibili sulla manodopera qualificata impegnata per la costruzione dell'impianto, proprio perché i lavori vennero fatti, per motivi bellici, in forte economia, utilizzando, appunto, manodopera non qualificata quali i prigionieri di guerra.

È stato rilevato, dai libri di cantiere del periodo, che le ore lavorative furono nel 1917 circa 1.500.000, nel 1918 4.700.000 e quasi 4 milioni nel 1919, considerando però che la centrale fu inaugurata il 19 maggio 1919.

Un tema tutto da indagare quello dei prigionieri di guerra impiegati nei lavori di Central Boffetto. Alcune preziose testimonianze e rare foto d'epoca che localizzano le baracche ove erano presidiati forniscono utili indicazioni. Varie piste sono state seguite fino al *Staatsarchiv/Kriegsarchiv* di Vienna senza oggettivi riscontri. E' di interesse annotare che alcuni militari "foresti" posti a guardia dei prigionieri trovarono la morosa a Piateda e nel dopoguerra convolarono a nozze; chi tornando nei paesi d'origine chi piantando famiglia in paese; un risvolto sociale che si lega a questi accadimenti di della Grande Guerra. Per capire meglio il contesto di quel conflitto vale la pena inquadrare il reclutamento militare nazionale in generale e di Piateda nello specifico. "Ogni classe era richiamata a scaglioni, in base alla data di nascita, e tra la chiamata alle armi di una classe e l'effettivo impiego operativo del soldato, di norma passava un anno. All'inizio del 1914 erano in servizio di leva le classi 1892 e 1893, nell'estate

furono richiamate le classi dal 1889 al 1891, e nel settembre la classe del 1894. Nel gennaio del 1915 vi fu il richiamo anticipato della classe 1895 e iniziò il richiamo della Milizia Mobile con le classi 1882- 1888 e poi della Milizia Territoriale dal 1876 al 1881, uomini cioè dai 34 ai 39 anni. Nel 1916 furono richiamate le classi 1896 e 1897. Nel gennaio del 1917 furono poi richiamate le classi 1874 e 1875, uomini di oltre 40 anni, destinati al servizio nelle retrovie. Nel febbraio fu la volta della classe 1898, il cui richiamo fu completato nei mesi successivi. Nel maggio dello stesso anno iniziò la chiamata dei ragazzi del 1899, i diciottenni che cominciarono ad andare in prima linea alla fine dell'anno e furono i più giovani combattenti di tutta la Grande Guerra. Infine nel febbraio - maggio del 1918 iniziò il richiamo della classe 1900, che terminò l'addestramento a guerra finita, ma che pagò ugualmente il contributo di morti per malattia. La resa in numero di uomini delle varie classi richiamate fu molto variabile, da un minimo di 148.000 della classe del 1874 (la più anziana) a un massimo di 294.000 della classe 1896. La classe 1900 portò alle armi 260.000 uomini, che comunque si preferì non mandare in linea riservandoli per le operazioni del 1919."



Lo sbarramento sull'Adda in località Baghetto per prelevare le acque dell'Adda ed incanalarle verso Central Boffetto

**da Archivio comunale Piateda
Registri di Leva**

Classe	Iscritti	Renitenti
1877	10	2
1878	21	4
1879	21	5
1880*	12	-
1881	27	2
1882	6	1
1883	16	3
1884	9	2
1885	13	4
1886	12	1
1887	19	3
1888	24	3
1889	21	1
1890	16	2
1891	17	1
1892	10	3
1893	20	1
1894	19	-
1895	20	-
1896	23	1
1897	13	-
1898	14	-
1899	20	-
Totale	389	39

Meritano una particolare citazione i **20 Ragazzi del '99**.

Amonini Giuseppe Alpini, **Belotti Martino** Fanteria, **Caprinali Mario** Genio Zappatori, **Giorgiatti Silvio** Cavalleria, **Molinari Giovanni** Genio Zappatori, **Petronilli Pasquale** Artigl. Campale, **Previsdomini Luigi** Alpini, **Strepponi Giovanni ?**, **Vanotti Giovanni** Granatieri morto in combattimento 2 luglio 1918, **Vicenzoni Mario** Fanteria, **Galli Vittorio** Fanteria morto in combattimento 2 agosto 1918, **Marchetti Luigi** Genio Zappatori, **Marchetti Isidoro** Fanteria, **Muscialini Siro** Fanteria, **Tavelli Stefano** Bersaglieri, **Togni Alessio** Fanteria, **Vanotti Angelo** - riformato per difetto visivo 19 giugno 1917, **Zani Felice** Fanteria, **Molinari Giuseppe** rivedibile 3 anni, **Pollini Giuseppe** Fanteria.

"Ai Ragazzi del '99 - I diciottenni che seppero morire prima ancora di aver imparare a vivere" recita una targa posta su un monumento di Cuneo; un epigrafe di rara espressività.

Si ha motivo di credere che i "24 Ragazzi del '900" di Piateda così incorporati - 8 alpini, 11 fanteria, 1 genio, 1 sussistenza, 1 art. pesante 1 granatieri, 1 riformato - indossarono le stellette senza però essere inviati al fronte; risulta che pressoché tutti furono congedati il 20 febbraio 1919. Suscita pena leggere che tale Giovanni Amonini, classe 1899, 3° categoria, idoneo al 30° Artiglieria, al 1 maggio 1916 Scuola tiro Bombardieri, al 20 giugno 1916 fu dichiarato disertore, al 7 ottobre 1916 condannato in contumacia alla fucilazione alla schiena.

Una laconica scritta successiva "Disperso" fa perdere ogni traccia di Giovanni: neanche registrato nell'anagrafe dei Caduti, né dei morti.* La comunità contò 42 Caduti** sui circa trecento che furono protagonisti sui vari fronti; tanti tornarono irrimediabilmente mutilati e feriti ed i più scossi dai tanti patimenti vissuti. Nel periodo dunque che si avviarono i cantieri e molta della eventuale forza lavoro locale era al fronte, toccò ai prigionieri di guerra concorrere alla realizzazione della presa al Baghetto, al canale adduttore che portò le acque del fiume alla sommità della centrale in fase di costruzione, al canale di deflusso della centrale per restituire le acque all'Adda. Scavi, gallerie, cave inerti, cave per

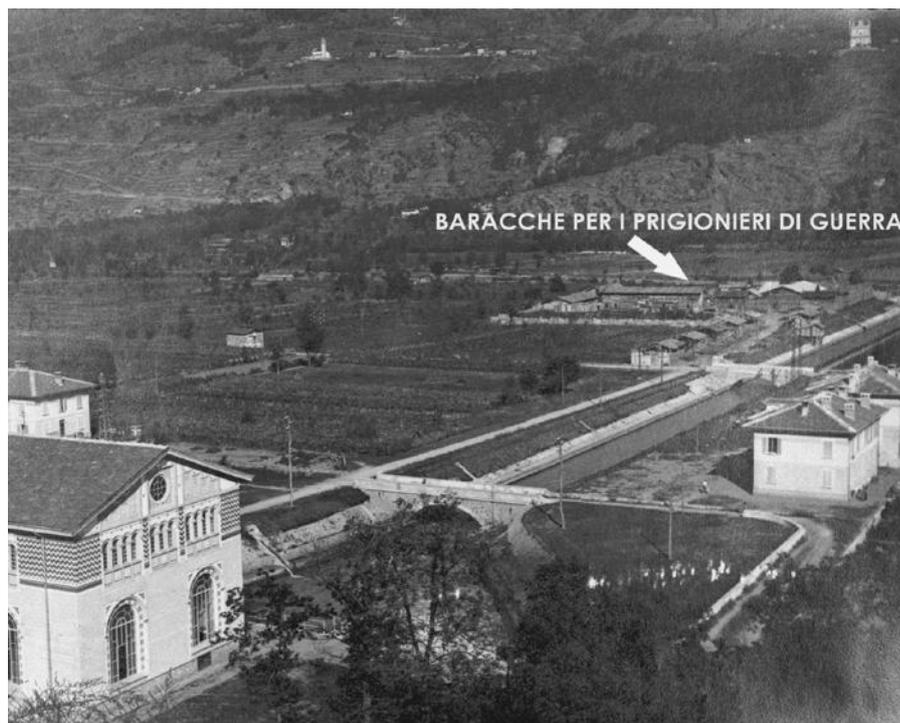
sassi, viabilità stradale e ferroviaria, costruzione villaggio operai, ponti, palazzine, centrale... un colossale cantiere trasformò Piateda a partire da quel 1917.

(continua)

* Furono due i Giovanni Amonini:
- di Michele, cl. 1896, Morto per annegamento a Milano 7.11.1918 2 Medaglie Bronzo VM
- l'altro: di Martino, cl. 1889, sopraccitato, disertore, condannato in contumacia per fucilazione alla schiena. Archivio di Stato vol. 27 matr. 10527

** Suscita qualche perplessità che nell'elenco/lapidi dei Caduti di Piateda figurino 2 nominativi "estranei" e non siano riportati i nomi di 2 Caduti, certificati Piatet, che per oscuri malefici burocratici sono destinati all'oblio. Se ne darà conto in altro numero del Rodes.

Ringrazio gli addetti dell'Archivio di Stato di Sondrio, dell'Archivio Comunale di Piateda, l'Arch. Francesca Polatti, il Genealogista Cristian Bonomi, il fotografo Mario Donadoni, l'amico Oscar Romenici per le proficue collaborazioni fornite alla ricerca.



La panoramica consente di osservare ancora le baracche dei prigionieri di guerra ad ultimazione della Centrale, entrata in servizio il 19 maggio 1919.

Il Pizzo del Diavolo di Tenda 2914 m.

di Alessio Micheletti con William Iride e Nicola Cusini

La giornata di sabato 12 agosto, finalmente dopo tanti giorni di brutto tempo, si preannuncia bellissima ma molto fredda infatti la neve è caduta fino a 2400 m. Partiamo alle ore 7 dalla contrada di Ambria 1325 m, con un buon passo ci inoltriamo sul sentiero che si inoltra verso la Val d'Ambria e in poco più di venti minuti arriviamo al di sopra del dosso sotto cui si forma il lago Zappello, oggi abbiamo la fortuna di ammirarlo anche se è di modeste dimensioni. In fondo alla valle le cime dell'Omo, del Rondendino e della Corna d'Ambria sono impolverate da alcuni centimetri di neve, mentre tutta la vallata è immersa nell'ombra i primi raggi di sole illuminano solo la vetta del monte Aga. Costeggiamo il piccolo lago lungo il sentiero sulla sinistra orografica e percorriamo poi la lunga piana fino all'inizio della salita che ci porta alle baite del Dusèl 1587 m, dove ad accoglierci ci sono solo le vacche sdraiate a ruminare e i cani che abbaiano. Dalle baite proseguiamo per circa 500 m o poco più sul sentiero che gira a sinistra e ci porta a guardare il torrente che scorre e ha una limpidezza che ci colpisce, lo oltrepassiamo e seguendo i bollini bianchi prima in mezzo ai pascoli e piccoli arbusti, e poi su per gande interminabili che portano sotto la bocchetta di Podavit. Per cercare di evitare inutili fatiche lungo interminabili pietraie ci portiamo sulla

morena di quella che un tempo era la vedretta di Podavit, oggi è ridotta in pessime condizioni e assomiglia più a un nevaio, seguendo questa via almeno il terreno sotto i piedi è più stabile. Quando arriviamo alla base della cengia alla base dell'imponente parete Nord-Ovest del ghiacciaio omonimo ha perso molto spessore e questo per noi non va affatto bene perchè se una volta si accedeva alla cengia senza dover arrampicare oggi chi sale da fine luglio in poi deve arrampicare su rocce molto marce. Noi per raggiungere la cengia che porta alla bocchetta di Podavit dobbiamo superare un pendio circa 25 m di ghiaccio inclinato a 35-40 gradi, coperto da circa 3-4 cm di neve fresca, questo tratto lo superiamo usando le piccozze per intagliare alcuni gradini che ci permettono di non indossare i ramponi per un tratto così corto e allo stesso tempo di non scivolare a valle. Arrivati in cima a questo tratto vediamo che le catene sono un metro sopra di noi e per arrivarci dobbiamo superare un tratto di roccia marcessima che si stacca in piccole scaglie, per questo motivo saliamo uno alla volta. A questo punto percorriamo un pericoloso traverso di 3 m aiu-

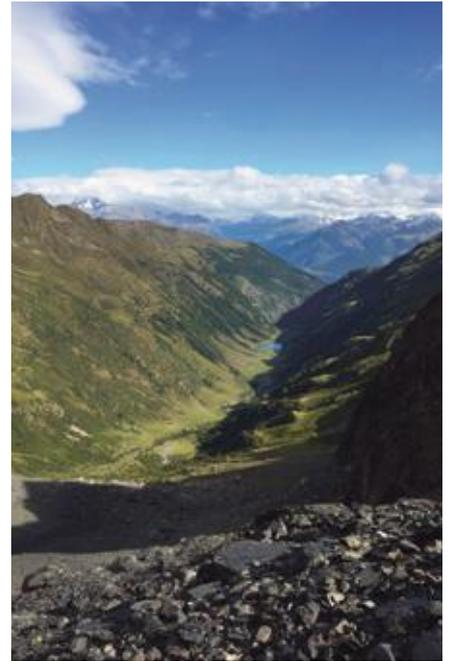


tati dalle catene che hanno anco-raggi malsicuri e arrugginiti, alla fine delle catene abbiamo ancora 2 metri di traverso ma per fortuna su roccia solida che ci porta sulla larga cengia di Podavit. Essa è molto larga circa un metro e mezzo ma comunque la percorriamo con cautela perchè qua è là c'è neve fresca che potrebbe farci scivolare nello strapiombo che c'è a valle. Arriviamo alla bocchetta dove ci si apre il meno scosceso e più verde versante bergamasco, da qui seguiamo il filo di cresta fino a trovare i segni ben marcati del sentiero che sale da Carona in Val Brembana, all'inizio procediamo verso est quasi piani lungo la cresta poi però per gli ultimi 300 m di dislivello il versante si impenna e iniziamo a salire lungo roccette facili e solide. La via che abbiamo percorso è normalmente facile, quasi un sentiero, e non presenta grosse difficoltà ma nelle condizio-



ni in cui l'abbiamo trovata noi era coperta da circa 5 cm di neve fresca, che copriva alcuni segnali del sentiero, e mentre si scioglieva bagnava le placche che andavano salite con cautela rendendo la salita un poco più difficile ma soprattutto più faticosa. Più volte abbiamo sbagliato la strada e ci siamo ritrovati a dover superare passaggi non facili su rocce bagnate o ricoperte da ghiaccio, ma finalmente dopo quasi un'ora di tribolazioni arriviamo in vetta al Pizzo del Diavolo di Tenda. Dalla cima godiamo di un panorama che penso sia uno dei più ampi e belli di tutte le Alpi Orobiche, potevamo vedere il lago d'Iseo con la sua isola, verso sud la pianura Padana fino all'Appennino Tosco-Emiliano, l'arco Alpino sia verso est che ovest,

il gruppo del Monte Rosa, a Nord i graniti del Masino-Bregaglia e il gruppo del Bernina erano coperti da fitte nebbie, e naturalmente non potevano mancare i giganti Orobici Redorta e Scais spolverati di neve. Questo immenso panorama è stato possibile solamente grazie alla pioggia e all'aria fredda e limpida arrivati nei giorni precedenti. Rimaniamo in vetta quasi un'ora prima di avviarci lungo la discesa che nel frattempo si è parzialmente liberata dalle nevi, questo fatto ci facilita la discesa, solo alla fine della cengia di Podavit usiamo la corda per calarci sul ghiaccio e così non scivolare. Arrivati sulla ganda iniziamo la lunga e faticosa discesa lungo la valle del lago Zappello, arriveremo ad Ambria alle 18.00.



9° Edizione di AmbriaJazz Festival

di *Giovanni Busetto*

L'obiettivo del Festival AmbriaJazz è la diffusione della conoscenza di Musica Jazz e Contemporanea di qualità in Provincia di Sondrio e nelle zone limitrofe, valorizzando al contempo i beni culturali paesaggistici ed ambientali della Provincia arrivando fino allo sconfinamento nella vicina Svizzera. Il Festival è importante strumento di relazione e aggregazione sociale facendosi veicolo portatore di valori umani importanti quali il rispetto per l'uomo, per l'ambiente, per il regno animale e vegetale, per i beni culturali.

Esso è anche efficace esperienza formativa capace di coinvolgimento della popolazione in un percorso di crescita non solo musicale. Giunto alla nona edizione il Festival sta tenendo fede ai propri obiettivi, si sta affermando sempre più sia a livello locale che nel territorio italiano ed 'estero. Le collaborazioni valtellinesi si riconfermano e se ne aggiungono di nuove, sia localmente che su scala nazionale ed internazionale. Questa edizione è stata dedicata alla mobilità dolce, tema che incontra il desiderio del pubblico

e che favorisce uno sviluppo turistico sostenibile e responsabile ottenendo per la prima volta il Patrocinio dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile.

L'attenta selezione dei progetti presentati in cui intervengono musicisti professionisti di elevato spessore, molto conosciuti dagli appassionati di jazz, rende appetibile la manifestazione ad una fascia interessata, ma si allarga anche ad un pubblico più eterogeneo grazie all'inserimento nel programma di ottima musica contemporanea, innestando un interessante percorso formativo.

È un pubblico tranquillo e attento, che segue più date nella stessa rassegna, di età compresa tra i 20 ed i 70 anni con qualche bambino. Quest'anno l'incremento di pubblico ha superato il 20% per un bacino di utenza che arriva ben fuori provincia grazie ad una attenta rete comunicativa che si attua attraverso il sito internet www.ambriajazz.com, la pagina FB Associazione Culturale AmbriaJazz, il Blog Word Press ambriajazzfestival17, Twitter e Instagram; le testate giornalistiche, le messengerie in broadcast e mail list dedicata, materiale stampato come manifesti, locandine e pieghevoli. I professionisti impegnati nella realizzazione del Festival sono più



di 70 musicisti, tecnici luci e audio, addetti ai palchi, ufficio stampa, fotografi, tipografi, grafici e web master, serigrafici, addetti alla ristorazione e all'ospitalità, autisti.

La manifestazione è organizzata dal Comune di Piaveda in qualità di Ente Capofila in collaborazione con l'Associazione Culturale Ambria-Jazz e si è sviluppata come da programma su 19 date dal 2 luglio al 18 agosto nei Comuni di Sondrio, Montagna in Valtellina, Ponte in Valtellina, Castello Dell'Acqua, Chiuro, Castione Andevenno, Berbenno, Ardenno, Lanzada, Caspoggio, Grosio, Bormio, Valdidentro, Poschiavo; con una importante variante per le date del 20 e 21 luglio, in luoghi di interesse storico artistico culturale e

paesaggistico come palazzi storici, chiese, nuclei antichi, una centrale idroelettrica del '900 e dentro la miniera di talco La Bagnada di Lanzada e, quest'anno in particolar modo, lungo i sentieri, ciclabili e pedonali. Il Festival gode del Patrocinio di Unesco Amman, di Europa Creativa della Comunità Economica Europea e dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile.

Si avvale della collaborazione delle Associazioni Pintalpina, Scarpatetti Arte, +++PiùSegni Positivi, Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina, Cid, Opul onlus, AltraValtellina, Alpi in Scena, Area M, Time in Jazz; Proloco di Piaveda, Proloco di Castione Andevenno e Proloco di Valdidentro.



Quattro Passi per i piccoli pazienti dell'ospedale di Sondrio

di Barbara Vanotti

Ancora in pista, ancora uniti per raggiungere un obiettivo comune: l'11 giugno le associazioni di Piaveda si sono riunite e hanno lavorato insieme per organizzare la giornata benefica "Quattro passi...per gli altri".

Dopo il successo della prima edizione del 2016, organizzata per raccogliere fondi per il Comitato Maria Letizia Verga per la cura e la ricerca della leucemia infantile, ci siamo ritrovati e abbiamo deciso di rimboccarci le maniche per sperimentare nuovamente la bellezza e la soddisfazione del fare insieme. Abbiamo pensato al programma della giornata, individuato l'associazione da aiutare e condiviso il progetto da sostenere.

Così l'11 giugno è stata una giornata di gran festa, dedicata ai bambini e a chi ama i bambini. Ci siamo ritrovati al parco giochi e abbiamo camminato fino al Punto verde guidati dall'entusiasmo e dall'allegria dei bambini presenti, abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Angelo al termine della quale è stato servito il pranzo preparato dalla Proloco. Al pomeriggio sono state proposte ai bambini numerose attività e giochi organizzati ed allestiti dai



tanti volontari: tatuaggi, palloncini, lavoretti, giochi "in piscina", dama, ... Le volontarie della biblioteca hanno organizzato un concorso di pittura dal titolo "Quella volta che anch'io ho aiutato...": i bambini hanno ricordato e disegnato un momento particolare in cui loro sono stati d'aiuto per qualcuno e in occasione del quale hanno

sperimentato la bellezza di donare gratuitamente un po' di sé stessi.

Lo sforzo degli organizzatori e la generosità delle numerose persone presenti nelle varie fasi della giornata hanno permesso di aiutare l'ABIO, l'Associazione per il Bambino In Ospedale. Grazie al contributo di tutti, sono stati raccolti 2.000 euro che hanno permesso di finanziare l'allestimento, all'interno del reparto di pediatria dell'ospedale di Sondrio, di un'area dedicata alla lettura, attrezzata con librerie e zone morbide dove i piccoli pazienti possono accoccolarsi e concedersi un viaggio nel mondo fantastico delle storie e delle favole.

Dal mese di novembre è infatti completata ed utilizzabile da tutti i piccoli pazienti l'area lettura attrezzata di una fantastica libreria-orso ricca di numerosi libri scelti appositamente per i bambini di ogni età, di cuscini e tappeti morbidi dove i genitori e i volontari possono accomodarsi per dedicare a questa importante attività tempo e passione.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita della giornata!



ABIO

(Associazione per il Bambino In Ospedale)

L'ABIO aiuta i bambini ricoverati a superare l'impatto con l'ospedale attraverso il gioco, l'ascolto, il sorriso, ricavando nei reparti di pediatria degli spazi dedicati a misura di bambino. ABIO conta più di 5.000 volontari presenti in oltre 200 ospedali. I volontari di ABIO non si occupano solo di bimbi e ragazzi ricoverati in ospedale ma anche di genitori e parenti che li assistono in corsia, ascoltando, colloquiando e, saltuariamente, sostituendoli nell'accudire i bimbi o semplicemente condividendo le loro preoccupazioni. *"ABIO è il sorriso portato dove c'è la malattia, è il colore che arriva in un ambiente che può fare paura, è essere vicino ai genitori, ai bambini, agli adolescenti in un momento così difficile."*

Boscaioli all'opera

Sabato 7 ottobre, in una spettacolare giornata di sole, un gruppo di volontari è salito alle Piane per ripulire i pascoli attorno al rifugio degli alpini. Fino a qualche anno fa questo compito era egregiamente assolto dalle mucche. All'inizio dell'estate partivano per la transumanza, arrivate sul maggengo brucavano l'erba e concimavano in modo naturale contribuendo così alla salvaguardia dei pascoli. Prima ancora erano i pasto-

ri a provvedere allo sfalcio periodico dei prati. Ma i pastori sono ormai più rari dei panda e anche le mucche trascorrono più tempo rinchiusi nelle stalle che all'aperto. Questo, alle Piane come altrove, ha favorito la crescita rapida e diffusa di arbusti, cespugli e pini che stanno appunto prendendo il posto degli spazi prima riservati al pascolo. Il bosco avanza invadendo prati e radure, sempre più fitto e più vicino alle case e al rifugio.

Per questo un gruppo di volontari, alpini, proprietari di case e terreni e persone che hanno semplicemente a cuore il nostro territorio, ha deciso di unire le forze per frenare l'avanzata della vegetazione che si sta mangiando i prati e rischia di nascondere il bel panorama che si gode dal rifugio. Armati di scuri, motoseghe, decespugliatori e tanta buona volontà hanno lavorato per tutta la giornata tagliando, segando, accatastando, ripulendo il pendio che dal piazzale del rifugio sale in direzione dell'Alpe Armisola. I solerti boscaioli si sono concessi solo una breve pausa per il pranzo preparato da alcune signore e gentilmente offerto da persone che non potendo intervenire direttamente hanno dato così il loro contributo. "Beh ma facc en bel mestee!" è stato il commento dei volontari alla fine della giornata, guardando il lavoro svolto. E davvero avevano ragione di essere soddisfatti perché adesso lo spazio intorno al rifugio ha ripreso il suo aspetto. Ma la soddisfazione è stata tanta anche per la generosa risposta dei numerosi volontari e per aver realizzato qualcosa che va a vantaggio di tutti. Allora ci si



è chiesti "Ma non si potrebbe operare in questo modo anche per altre situazioni e per altre necessità?" Il nostro territorio ha bisogno di manutenzione capillare e costante perché non si degradi e anche per evitare rischi che ben conosciamo. Non si può pensare che questo compito possa essere assolto solo dalle istituzioni preposte che per mancanza di organico e di fondi non arrivano a coprire tutte le necessità. Mai come ora è il momento di chiederci non solo cosa può fare il nostro paese per noi ma anche, e finalmente, cosa possiamo fare noi per lui. A volte basta poco e, in compagnia, è anche divertente!

M.S.



Gocce d'amore nei presepi di Piateda

a cura della Pro Loco

E' giunta ormai alla sesta edizione la rassegna " Piateda e i suoi presepi" organizzata dalla Pro loco in collaborazione con i contradaioi e le associazioni del paese. Quest'anno sono nove le contrade che hanno risposto all'invito di allestire un presepe; **Piateda centro, Boffetto-Fiorenza, Ca' D'Agneda, Barozzera, Busteggia, Previsdomini, Piateda alta e, ultima arrivata, la località Ribu' (sopra Piateda Alta)**. Come di consueto anche i bambini della scuola dell'infanzia parteciperanno e sono stati proprio loro ad indicare il tema che legherà le sacre rappresentazioni. **"NOI GOCCE D'AMORE"** questo è il titolo che i piccoli hanno voluto dare al loro lavoro. Per ammirare le varie interpretazioni della natività ma anche per scoprire gli angoli più caratteristici del Paese la Pro loco ripropone per **martedì 26 dicembre con partenza alle ore 16,30 da Piateda Centro**, un tour guidato. La scelta di iniziare la visita nel tardo pomeriggio permetterà di ammirare i presepi illuminati e resi ancora più suggestivi dalla luce della stella cometa. La visita sarà accompagnata da un servizio gratuito di navetta così da poter raggiungere comodamente anche le frazioni più lontane. Lungo il percorso sono previste brevi soste per ammirare anche i presepi costruiti da privati cittadini e quelli allestiti all'interno delle chiese parrocchiali. Il tour si concluderà a Piateda Centro, presso l'oratorio, per una apericena e per ringraziare i partecipanti ma soprattutto i presepisti. **I presepi saranno visitabili dal 22 dicembre al 6 gennaio** e quindi tutti coloro che vorranno ammirarli anche individualmente sono i benvenuti.

I prossimi eventi in agenda:

• **05 GENNAIO 2018:**

Salutando Babbo Natale...aspettando la Befana - Spettacolo di chiusura festività dedicato a tutti i bimbi che si tiene presso la palestra comunale la sera della vigilia dell'Epifania in collaborazione con alcune delle associazioni locali.

• **FEBBRAIO/MARZO 2018:**

Pattuglia Orobica - Raduno sci-alpinistico per pattuglie da tre elementi legati in cordata. Gara amatoriale aperta a tutti che si sviluppa su un percorso tracciato sui monti del Comune di Piateda.

• **APRILE/MAGGIO 2018:**

Gita Ludico Culturale

• **05-06 MAGGIO 2018:**

Campionato Italiano CANOA e CAYAC

"Piateda e i suoi presepi"

ALLESTITI DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

1. Piateda Centro: **"De la funtana"**
2. Scuola Materna: **"Di s-ciac"**
3. Boffetto e Fiorenza: **"El presepi del Bufet" e "De la costa"**
4. Ca' D'Agneda: **"Fo la rùgia"**
5. Barozzera: **"El presepi di Baruzer"**
6. Busteggia: **"La cort di muscialii"**
7. Previsdomini: **"Ul bait de Prevesdomen"**
8. Piateda Alta : **"La cittadella nel presepe"**
Piateda nel presepe con mostra
Alla fontana
Al bait di ribu'

Cinquantesimo della chiesa di Busteggia



Il **10 dicembre** scorso la Chiesa di San Francesco a Busteggia ha festeggiato il 50mo della celebrazione della prima messa, nella data esatta di quel dicembre 1967.

Con l'occasione è stata allestita una mostra che ripercorre le fasi principali della costruzione della Chiesa e che sarà possibile visitare fino al 21 gennaio 2018 (la Chiesa sarà aperta

mezz'ora prima della S.Messa). Dopo la celebrazione della S.Messa si è tenuto un momento conviviale che ha visto la partecipazione anche di altri parroci del vicariato.



Consegna Costituzione ai neodiciotenni

Il 21 novembre scorso, presso la Mediateca, si è tenuta la cerimonia di consegna della Costituzione ai neodiciotenni (classe 1999).

In questa occasione ha partecipato anche la classe V della Scuola Primaria che affronteranno con una loro insegnante un percorso di conoscenza della costituzione italiana.



Piateda Alta: “La cittadella del presepio”!

Presepio è la Nascita di Gesù, vista attraverso gli occhi limpidi dei bambini, lo sguardo idealizzato dei giovani e la contemplazione stanca degli anziani.

di *Adriana Giorgiatti*

La Nascita di Gesù, l'evento che ha segnato la nostra storia, si ripete ogni anno nel **Presepe** con il suo fascino antico e misterioso. Chi di fronte a questa semplice parola non sente il cuore inondarsi di una gioia inspiegabile?

I ricordi dell'infanzia e della fanciullezza che si affacciano alle nostre menti quando ci troviamo a contemplare quella Piccola Capanna, ci guidano e ci invogliano nell'allestimento della **Sacra Rappresentazione**.

In questi momenti ci accompagnano anche accorati ricordi per chi ci fu caro e ci tramandò la passione di fare il **Presepe**. Il fascino del Presepe è racchiuso nel fatto che esso è per le genti di tutte le età, di tutte le terre, di tutte le latitudini e di tutte le condizioni. Certo, il Presepio ci parla della **Nascita del Signore** ma ci rinvia anche alla famiglia riunita, alla tradizione, ai valori della pace e della condivisione.

Attorno a questi pensieri è nata l'inten-

sa collaborazione tra le persone che a Piateda Alta partecipano in vari modi alla realizzazione di **“PIATEDA ALTA LA CITTADELLA DEL PRESEPE”**.

Infatti, chi promuove e partecipa a questa iniziativa, forti dalla voglia e dalla passione di fare i presepi, la mostra presepistica e di promuovere la cultura e la tradizione del Presepio, ha instaurato tra loro una collaborazione bella e intensa che neanche il freddo e il gelo riescono a fermare.

Collaborazione che si è articolata attraverso diverse fasi. Chi dapprima ha favorito e condiviso l'idea dell'iniziativa è stato **il parroco don Angelo Mazzucchi**, mettendo a disposizione gli spazi parrocchiali: **l'Oratorio dei Confratelli, la Chiesa di S. Antonio e la Casa Parrocchiale**. Il personaggio di rilievo, che sta lavorando senza sosta alla preparazione di un'opera senza precedenti, è **Paolino Iride** che, con i suoi meravigliosi ottantatré anni, sa ancora lavorare con

fervore, gioia e tenacia e più di tutto trasmette tanto e tanto entusiasmo.

LACITTADELLADELPRESEPE..E'..:

Così come per gli anni precedenti, anche per il Natale 2017 gli appassionati presepisti della Parrocchia di S. Antonio a Piateda Alta hanno preparato un ambiente sicuramente spettacolare.

Presso **L'ORATORIO DEI CONFRATELLI** è messo in scena **“PIATEDA NEL PRESEPE”**. La Natività collocata accanto al piccolo borgo è associata al messaggio: **“Dio ha posto la sua dimora tra noi”**. Inoltre, la scenografia della Sacra Rappresentazione appare spettacolare nel momento in cui a Piateda Alta tutto si ferma quando nella notte la Stella ed un brillante raggio di luce rendono radioso il Bambinello.

All'interno della **CHIESA DI S. ANTONIO** vi è un presepe che nella sua semplicità manifesta il vero senso del Natale.

Nel **“PRESEPE ALLA FONTANA”** la Natività è posta nello spettacolare paesaggio che dalla diga di Scais scende per il borgo di Agneda fino a Vedello. L'accurata e minuziosa riproduzione di tale luogo, eseguita con ore e ore di sapiente lavoro, è opera di **Paolino Iride**.

Quest'anno abbiamo una bella novità da proporre ai numerosi e affezionati visitatori: anche la contrada di **“RIBÙ”**, piccolo borgo appena sopra a Piateda Alta, presenta il suo presepe **“PRESEPE AL BAIT DÌ RIBU”** abilmente allestito da Ida ed Enrica che lì vivono.

Per raggiungere il Presepe di **“RIBÙ”**, quando si arriva a Piateda Alta, bisogna continuare la salita per circa mezzo chilometro fino a raggiungere il “bait” vicino alla fontana della contrada suddetta.

Il Presepe è sempre frutto di creatività e soprattutto è un prodotto d'arte. Ciò è comprovato dalle opere esposte nella **MOSTRA PRESEPISTICA** allestita negli spazi della casa parrocchiale.

Gli artisti e i collezionisti che hanno aderito alla proposta di esporre i loro manufatti hanno reso la rassegna importante e apprezzabile.

ANNA MARIA BRACCHI di Sondrio ha riprodotto il **Sacro Evento** con cinque diorami: **l'Annuncio dell'Angelo alla Madonna, l'Annuncio ai Pastori, la Natività, l'Arrivo dei Re Magi e la Fuga in Egitto** che sono dei veri strumenti di evangelizzazione.

CARLO NOBILI di Poggiridenti, artista nella lavorazione del rame, ha riprodotto un pezzo di vigna con foglie e



grappoli d'uva che sembrano effettivi. A questo capolavoro è associata una Natività di marmo bianco.

FULVIO CRAPELLA e LORELLA PERSO-NENI di Tresivio, rispettivamente artigiani e artisti del presepe, sono presenti con un'ammirevole opera ricavata e dipinta su tronchi di betulla.

GIOVANNI MARTINI di Torre S. Maria propone un bellissimo presepe, dove la Natività è situata in una vecchia cucina tipica della Valmalenco di un tempo.

IVANO CALNEGGIA di Montagna, con particolare passione per il Presepe e una capacità espositiva veramente lodevole, da anni condivide con noi la bella esperienza dell'allestimento dei vari presepi.

IVO MICHELETTI e LUIGINA IRIDE di Piaveda, detentori di cose antiche, hanno messo a disposizione oggetti della loro collezione adeguati al tema natalizio.

LUCIANO LANFRANCHI di Sondrio, affezionato presepista, ogni anno offre per la mostra di Piaveda Alta opere da lui abilmente eseguite nel tempo passato.

MARIO CORRADINI di Piaveda, abile intagliatore del legno, espone presepi da lui artisticamente realizzati.

PIETRO ALEMANI di Tresivio presenta la sua collezione presepistica raccolta in tanti anni di lavoro con i ragazzi di scuola e una collezione di piccoli presepi tra i quali **il presepe più piccolo del mondo** e uno stupendo Presepe di Cracovia da lui stesso realizzato: un pezzo di Polonia a Piaveda Alta.

PAOLINO IRIDE di Piaveda è presente anche nella mostra con le sue ricostruzioni in miniatura: le casette di un intero villaggio e la chiesa di S. Antonio.

VINCENZO GABURRI di Piaveda presenta la sapiente ricostruzione dei lavori di una volta eseguita dal padre **Silvio** negli anni cinquanta.

Un doveroso e sentito ringraziamento va agli amici espositori, agli elettricisti che hanno messo a disposizione la loro professionalità, Roberto per i presepi allestiti negli spazi parrocchiali e Paolo per il "Presepe alla fontana" e le luminarie esterne, a chi ha procurato il materiale per l'allestimento e in fine ad Adriana, Franca, Ida e Renza che con un intenso lavoro quotidiano hanno realizzato **"LA CITTADELLA DEL PRESEPE A PIATEDA ALTA"**.

A tutti sinceri auguri per un Vero Buon Natale.



I PRESEPI E LA MOSTRA PRESEPISTICA

allestiti nel complesso Parrocchiale della Chiesa di S. Antonio a Piaveda Alta

si potranno visitare:

**dal 24 Dicembre 2017 al 7 Gennaio 2018
tutti i giorni dalle ore 14.10 alle ore 17.30**

*Il Presepe "ALLA FONTANA"
il Presepe "AL BAIT DÌ RIBÙ"*

Tutti i giorni a orario continuato

e

**Il giorno 26 Dicembre giorno di S. Stefano
con "il giro dei Presepi" organizzato dalla Proloco.**

Oratoriamo

1° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI e le altre iniziative benefiche

Con la prima giornata mondiale dei poveri indetta da Papa Francesco come frutto del Giubileo della Misericordia sono state realizzate diverse attività caritative che sono state bene accolte da tutta la popolazione. Una riconoscenza autentica a chi si è dato da fare per la buona riuscita e anche un ringraziamento sincero a chi ha partecipato generosamente. Ecco le ultime iniziative condivise: Vendita di Riso e torte per l'Africa; Banco Alimentare; vendita

di arance e mandarini per PonteColumbia; vendita di fiori; Vendita di Arance per il Mato Grosso.

Dal discorso del Papa: Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù po-

vero. Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti.



FESTA DI SANTA CATERINA

Quest'anno con la presenza di Mons. don Mario Simonelli.

Ecco qualche cosa ci ha detto:

Ringrazio innanzitutto "l'prevost del Bufett", che con paziente insistenza mi ha più volte invitato a dividere

re con voi un momento di preghiera e di amicizia. Eccomi finalmente, ancorché per brevi ma intensi istanti. Vedo tra voi volti noti e volti nuovi: che bello. È lo scorrere del tempo che crea e ricrea il dinamismo dell'esistenza. Fissiamo, brevemente, lo sguardo sulla patrona Caterina d'Alessandria

... Ed, ora, come avrebbe detto la nostra Maresca, postina poetessa: "Regord". Tanti ricordi belli, pochi quelli brutti. Innanzitutto la grande collaborazione della gente per le opere Ma al di là delle opere i volti Coraggio, quindi, avanti sotto la guida dei pastori religiosi e civili!

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 8 DICEMBRE 2017

La festa degli anniversari si è svolta in modo familiare: S. Messa a Piateda e Pranzo matrimoniale in oratorio! Menù in oratorio: con due portate di tutto dall'antipasto al dolce!! Belle decorazioni e grande servizio!



18 coppie hanno aderito alla festa.

Una coppia ha festeggiato il 65° di matrimonio, 2 coppie il 55°, 3 coppie il 50°, 6 coppie il 45°, 1 coppia il 40°, 2 coppie il 35°, 2 coppie il 30° ed una coppia il 10° anniversario. Eccellente il convivio organizzato in Oratorio dal Don, supportato da ottimi volontari, culminato con una sontuosa torta.



Lettera di auguri del nostro vescovo Oscar

Queste ultime settimane, poi, sono "insaporite" da un groviglio di difficoltà, che se suscitano preoccupazione, tuttavia rafforzano maggiormente l'unità dei discepoli del Signore, i quali procedono compatti, diversamente dalle finalità di chi vorrebbe, con le sue azioni, contribuire a dividere.

I cristiani rispondono al male con la ricerca appassionata della verità e si mantengono umili testimoni di Gesù nella sua Chiesa, che da sempre subisce persecuzione. È noto il piano satanico di chi vorrebbe screditare la Chiesa (e i sacerdoti) davanti al mondo, a partire anche dalle sue debolezze interne e dalle fragilità, che sono ineliminabili, ma insieme si realizza la promessa del Signore, che ama la sua Chiesa e non permette che le forze del male possano sopraffarla.

In questo tempo di Avvento, come cristiani, sottolineiamo l'impegno quotidiano di costruire attorno a noi la pace, mediante relazioni fraterne veramente tese alla riconciliazione, riavvicinando le distanze e le fratture che spesso sussistono tra persone.

Inoltre creiamo le condizioni per generare gesti di fraternità, anche costosi, così che "scatti" nelle nostre famiglie, tra amici e nelle comunità cristiane la gioia, dono e segno messianico del Dio che viene.

Auguri di un sereno Natale

+ Oscar Cantoni

PROGRAMMA - CALENDARIO PER I PROSSIMI MESI

Spettacolo dell'oratorio Sabato 23 ore 20.30 per la Festa di Natale:

Recital dei ragazzi e bambini: "La Piccola Cometa".

Concerto d'Organo, nella chiesa di Boffetto

sabato 30 dicembre 2017 ore 20.45 in memoria di Nino il sacrista

Festa di S. Antonio a Piateda Alta

Domenica 21 gennaio S.Messa ore 15 con tradizionale benedizione del Sale

Sabato 27 in ricordo di S. Giovanni Bosco:

Ore 16.30 teatro per i bambini e ragazzi

S. Messa ore 18

Ore 20.45 teatro per tutti

Teatro: Le avventure del BarBone della compagnia teatrale Strafusari

Venerdì 2 Febbraio Festa della Candelora:

Benedizione delle candele e Benedizione della Gola negli orari delle S. Messe

LE CENERI Inizio della QUARESIMA

Mercoledì 11 febbraio S.Messa ore 16 Boffetto S.Messa 20.30 Piateda

Settimana santa: Domenica delle Palme 25 marzo - Domenica di Pasqua 1 aprile

Centro Olimpia Piateda

Stagione sportiva 2017/2018

Il Centro Olimpia Piateda continua la sua attività ed è protagonista su diversi fronti con:

LA PALLAVOLO, L'ATLETICA LEGGERA E IL CALCIO CSI.

Nella pallavolo si sono conclusi i campionati dello scorso anno con un ottimo 3° posto conquistato dalle ragazze della "Pneumatici Valtellina" nel campionato di prima divisione femminile. Le ragazze hanno espresso, in alcune partite, un bel gioco piacevole da vedersi; tutto questo grazie al loro impegno ed alla capacità e passione dell'allenatore **Piero Vaninetti** (che continua anche per questa stagione, anzi raddoppia, perchè allenerà anche la formazione giovanile "Oil Service"). Con la supervisione del dirigente del settore pallavolo **Walter Molinari** e la disponibilità del capitano-segretario **Vanessa Miglietta**, abbiamo incominciato il campionato disputando una bella partita che ci ha visto superare la Polisportiva Albosaggia per 3 a 0, dove abbiamo potuto apprezzare la capacità del nuovo libero e la bravura di alcune giovani arrivate quest'anno. Nel turno successivo invece siamo stati battuti dalla Sondrio sportiva per 3 a 1. Abbiamo poi vinto altre partite dove l'allenatore ha fatto scendere in campo tutte le giocatrici, in modo particolare quelle giovani. Le under 13 hanno vissuto un'esperienza interessante anche se un po' faticosa per la difficoltà ad ottenere punti e risultati, compensata dalla presenza di un folto e appassionato gruppo di genitori. Quest'anno stiamo disputando il campionato under 14 femminile e siamo partiti con il botto, vincendo la prima partita per 3 a 0 con il

CSI Tirano, mentre nelle partite successive stiamo pagando lo scotto del salto di categoria. Comunque con l'impegno delle nostre ragazze che stanno crescendo, l'innesto delle due ragazze del Sacro Cuore e il lavoro degli allenatori, stiamo sempre in campo in modo competitivo. Continua, anzi si è consolidato il sostegno del gruppo-genitori al seguito. Prosegue l'impegno per il mini volley che vede sette scatenati atleti cimentarsi con la palla il martedì e il giovedì, sempre con la guida di Walter e Vanessa che hanno frequentato un apposito corso indetto dalla federazione pallavolo.

Il settore Atletica Leggera, sempre sostenuto da (**Sofina, L'arte della Pasta, Valpoci**), ha visto il gruppo crescere, allenarsi con impegno sulle piste di atletica di Sondrio e di Chiuro ed in palestra a Piateda durante il periodo invernale e partecipare alle varie competizioni di corsa campestre, corsa su strada e atletica su pista. Nelle campestri abbiamo mantenuto il nostro impegno principale partecipando alle prove del campionato regionale CSI svoltesi in provincia di Como, Mantova e Lecco, ottenendo un titolo regionale con **Alice Testini** nella cat. Allieve e numerosi piazzamenti. Questo ci ha permesso di partecipare ai campionati italiani svoltisi a Cesenatico. Impegno che abbiamo già intrapreso anche quest'anno recandoci in pullman a Calco (Lecco), Villaguardia (Como) con ben 27 atleti iscritti e 10 accompagnatori, sperando di partecipare numerosi ai campionati italiani a Belluno nel prossimo mese di Aprile. Nell'attività su pista abbiamo avuto il piacere e l'orgoglio di

veder convocati per il "Trofeo delle Province" a rappresentare quella di Sondrio due nostri atleti: **Daniele Lanzini** nella corsa dei 60 ostacoli e **Andrea Violante** nei 60 Piani...ed esordienti brillanti come Eleonora. Sempre per l'attività su pista sta crescendo un gruppetto tra allievi e cadetti (**Daniele Fornera, Stefano Scamozzi, Massimo Colombo, Matteo Venturini, Simone Gurini, Mattia Mascari, Sofia Testini, Martina Villa, Andrea Gorga**, capitanati da **Esposito Nicolò** ed **Alice Testini** che si cimentano nelle varie discipline e in modo particolare nel salto in lungo e salto triplo, nei lanci, nelle corse veloci e di mezzofondo. Entusiasmante è stata la partecipazione ai campionati italiani CSI di Cles lo scorso mese di settembre, dove abbiamo partecipato a gare di salto in lungo e triplo, salto in alto, lancio del disco e del giavellotto, corse ad ostacoli, gare di mezzofondo e concluso le gare partecipando alla 4 x 400 maschile. Esperienza che riproporremo anche nella prossima stagione. Tornato dall'esperienza scolastica negli Stati Uniti il nostro atleta **Jacopo Bersellini** ha conquistato il titolo regionale nei 110 metri ad ostacoli nella categoria Junior Maschile. Guidati da **Francesca Gaburri** si sta consolidando il gruppo esordienti (sc Elementari). Sono sempre aperte le iscrizioni negli orari di allenamenti come riportato nel quadro qui accanto. Altra nota positiva riguarda il consolidarsi dei gruppi familiari che partecipano sempre più numerosi sia come genitori che come atleti. Il 29 novembre presso la pizzeria lo Scigno abbiamo effettuato le premiazioni, con pizzone e...birra, dei vincitori dell'octathlon (**Daniele Lanzini 4337 p.ti** e **Alice Testini 4069 p.ti**); è da evidenziare che ben 21 atleti hanno concluso positivamente le 8 prove (corsa veloce - 200 ostacoli - mezzofondo veloce - 6' o 12' minuti di corsa continua, lancio vortex o giavellotto, getto del peso, salto in lungo e in alto).

IL Calcio ha ripreso alla grande presso l'oratorio di Poggiridenti con il solito staff formato dalla triade (**Dario, Loris, Manuel**), dall'allenatore dei portieri **Elia** più altri collaboratori. Sono state allestite due squadre molto competitive che partecipano al campionato provinciale CSI under 10 e under 12. Con il Presidente **Guglielmo Gaburri** e tutti noi del Centro Olimpia ringraziamo le persone e le famiglie che ci seguono, gli sponsor, le istituzioni Comunali e tutti i nostri tifosi. **Auguriamo un felice Santo Natale un sereno Anno nuovo.**



I vincitori dell' Octathlon



Eleonora - Regionali CSI



Nicolò - Salto triplo



Marco - Staffetta 4 x 400



Gruppo esordienti atletica



Gruppo cadetti Massimo - Daniele - Stefano - Simone - Matteo



Oil Service u.14 Agata Taloni, Chiara Fondrini, Aurora Lamperti, Sara Galletti, Amonini Lucrezia, Giorgia Fasani, (Tani v. Allenatore), Emili Corcoglioniti, Sofhie Galletti, Sofia Paganoni, Veronica Petrelli, Sara Lamperti.



1° Div Femm. Pneumatici Valtellina: Guglielmo Gaburri (Presidente) Bea Ballantini, Dalila Simonini, Serena Galli, Margherita Tramanzoli, Sara Zani, Chiara Miglietta, Piero Vaninetti (Allentore) Vanessa Miglietta (capitano) Serena Bonomi, Federica Nani, Serena Cornaggia, Anna Rossini, Chiara Lipari, Marta Mascrini, Curtoni Alessia, Negri Michela, Giulia Orvieto.

Orari Palestra

Orario	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
17:00-18:00				Atletica 17:00/18:00	
18:00-19:00	Atletica 18:00/19:00	Minivolley 18:30/19:30	Under14 18:00/19:30	Minivolley 18:00/19:00	
19:00-21:00	Under14 19:00/20:30	Atletica 19:30/20:30	1aDivisione 19:30/21:00		1aDivisione 19:30/22:00

Per info rivolgersi in palestra o al numero 347 9157310 -340 7038616 - copiateda@inwind.it





Adunata (2010)

Völi parlàa del'adunata dei Alpini de quèl an a Bèrgum.
 'N s'èra po' 'ndecis mè e la Miranda, se 'ndàa u miga.
 A 'n bèl mumènt, 'l me ciàma 'l capu grüp de Sán. Lùis e 'l me dis "se
 te vöö vignii 'nsema a nuñ?, 'l ghè du post".
 "Vabé".
 "Ala dumà 'n s'è giò ala cuperatiua visiñ a ti e 'n ve töl sü"
 "Va bene, dacordi".
 I riuva giò ali ses, ses e mèzza, cun stu pulman e, sicume i me
 cugnuseua po già, m'è cuminciat a cüntàa sü po quai matucadi e 'nde n'
 atim 'n riuva 'gliò a Punt Sán Pedru.
 'N se ferma a fàa 'na sosta 'n de 'n piazal, 'ndue 'n se fermáua tánt
 nuñ cui camij a mangiàa.
 Già, i puntasch, lur cume solit iè buñ de fàa fèsta, i à tirat fò 'na
 taulada de roba da mángiàa, 'n bèl butigliuñ de viñ e m'è fac' an bèl
 spuntinu.
 E po, sü 'n de la curiera, 'n partis vèrs Bèrgum.
 'N riuva a Bèrgum 'ndèl parchec' e 'n partis a pè.
 'N paier de scià e 'n paier de là, 'n và sü a Bèrghem de Hura.
 M'è beüt 'n bot, me l'è cüntada 'n mumènt....
 Numa che, 'l püsè brüt, l'è che gheui scià 'na cavigia groša che la me
 faua mál.
 Amumènti ù da fam purtàa giò dai mé soci.
 Dópu 'n mumènt i è scià i aerei che faua li strisci tricolore....
 L'è stac' belisém.
 E po giò 'ngu 'n gheua l'ammassamento.
 'L riuva 'l noš urari, me 'ncumincia la sfilada....
 Me l'è facia tadi perchè 'n s'èra i últim.
 M'el seua già 'n partenza....
 Finit, 'n se tròua tuc' e 'n và vèrs al pulman.
 Sèmpri in alegria e in amicizia.
 Quatru cantadi, quatru bali che m'è amù cüntat sü..., 'n s'é riuat sü a
 ca noša che 'n s'é gnánca necurgiüt.
 E l'è finida 'gliò.
 Speri de pudé 'ndach áncia n'utran.
 'L bèl de sta fèsta l'è áncia a vedée tanc de stij Alpiñ che te
 'ncuntret...
 O drizzat sü ai mür che se i se destaca 'n pit i cròda giò bas, u,
 adiritüra, te i tròuet già giò sura ai marciapè.
 Stinch cume lümiñ.
 Áncia a durmii cume ghiri.
 'Nsóma, te 'n vedet de tuc' i culù.
 Dópu te tròuet áncia dei bèi grüpèt, svegli, che i cánta e tée alegria.
 Magari áncia cun 'na fisarmonica.
 Magari 'n bot ogni tánt al salta fò áncia 'na quai canzuncèla, de quili
 de la fèsta.
 Dópu, püsè che agregas al coru cun tánta simpatia alpina...
 Natüralmènt, áncia se 'n stà amù 'n pè: sicuramènt 'n quai cales 'n piü
 del nurmál 'n ghe l'è giò tuc'.
 Comunque me augüri da pudé partecipàa áncia l'an che vé.
 Eviua i Alpiñ!
 Si eviua i Alpiñ però, adès dumentegau: pensé po miga che a vignii a
 cà, propi m'è fac' 'na tirada ünega sènsa 'ndàa a maiáa 'n bucuñ è...
 Perché te pöö 'mmáginás, 'n s'é già de la taca..., che 'n gà sèmpri
 fam...
 'Gliura m'è pensat de fermás 'nden pusticinu 'ndicat da 'n soci, e m'è
 fac' propi 'na bèla scena, 'n sé stac' propi sudisfac'.
 Áncia li 'n'altra cantada, 'na bèla alegria e po 'an s'è partit e 'n s'é
 vegnüt a cà noša.

Oscar Romenici
 e Aldo Simonini

Personaggi Di Boffetto

di Oscar Romenici

Tanti erano un tempo a Boffetto i comuni e poco appariscenti padri e madri di famiglia: occhi penetranti spiccavano su volti induriti, cotti dal sole, che narravano fatiche, privazioni e avversità che avevano dovuto affrontare nella loro vita. Le mani, due vere e proprie raspe, erano ben sviluppate e coperte di calli per il continuo impugnare ogni sorta di attrezzo, avvezze ad ogni sorta d'impiego anche nude; ne ho viste fumare senza un lamento del loro proprietario che stringeva un carboncino incandescente sfuggito dal camino per riporlo con calma nel suo naturale braciere. La magrezza endemica la faceva da padrone (solo il boom economico del secondo dopoguerra ha portato le malattie dovute agli eccessi a tavola). In età avanzata il loro incedere era comunemente aggravato, oltre che dalle fatiche sopportate, anche dai danni dovuti alle malattie trascurate. Tra i maschi il vizio del fumo debilitava ulteriormente il fisico rendendo poco probabile che qualcuno raggiungesse una considerevole età. Dal dottore andavano solo per casi eccezionali e all'ospedale solo come prologo al cimitero. La loro vita era scandita dai ritmi di lavoro e non rimaneva molto tempo da dedicare ad altro. Ma come in ogni "paese che si rispetti" c'erano anche alcuni personaggi caratteristici.

Il Piero Pam, un anziano con una gamba anchilosata, aveva un' affinità con l'orologio del campanile di Boffetto che in molti ricordano. L' orologio funzionava a contrappesi che venivano fatti risalire a fatica azionando un'apposita manovella (qualcuno sostiene che funzionasse a sabbia: aveva un secchio appeso che doveva essere riempito e, arrivato in basso, svuotato perché risalisse per essere nuovamente riempito di sabbia). Era stato lui stesso l'ideatore e il costruttore tanto è vero che alla sua morte l'orologio ha smesso di funzionare perché nessuno ne conosceva il segreto. Solo negli anni '90 ha ripreso l'attività con la sostituzione e l'elettrificazione del meccanismo. Si sa che, proprio per la sua originalità, l'orologio era conservato al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. C'è chi sostiene che il signor Piero Pam fosse quel signore che possedeva un carretto con le stanghe che lui stesso trainava per andare a fare spese in città. Percorrevano la strada bassa, che da Boffetto sbuca alla stazione ferroviaria di Tresivio. Qui, a Poggi Piano, c'era la vecchia Osteria Mattaboni e Piero Pam era solito fermarsi sia all'andata che al ritorno, per bere un bicchiere di vino. Sulla via del ritorno capitava che



magari da uno si passasse a più bicchieri e qualcuno ne approfittava per fargli degli scherzi: giravano il carretto dalla parte opposta e il Piero Pam, senza nemmeno accorgersene, tornava carico a Sondrio!!! Per certi lavori di campagna come la zappatura nei terreni più impervi, si ricorreva nei tempi remoti all'ingaggio di persone che "andavano a giornata". Negli anni '70 una di queste era il Bondi, che si prestava volentiersamente anche a scassi di vigne o scavi di fosse in genere. La sua attrezzatura, nuova ad inizio anno, consistente solamente in un badile e un piccone, a termine stagione era consumata e malridotta dato il suo grande impegno. Questo era così abbondante che un pomeriggio, chiamato in una nuova casa a scavare una fossa di scolo nella cantina, di dimensioni e profondità dell'ordine di un metro, Abbondio aveva lavorato con tanta lena che il committente, assentatosi per un tempo stimato la metà di quello necessario "alla bisogna", al ritorno lo trovava che non emergeva già più dalla fossa che stava ancora con perseveranza scavando. Oltre alla sede comunale, le chiese, l'asilo, la posta, Boffetto ha avuto anche... la Regina Taitù. Molti ricordano una figura femminile sporgere dal davanzale di una finestra di un fienile sopra il portone con lo stemma della "divenuta" Cooperativa Operaia vicino al negozio di stoffe della Desina.

La donna minacciava sovente i ragazzi che dall'antistante piazza la sbeffeggiavano per il suo poco grazioso apparire e lanciava dall'alto dei sassi che teneva sempre pronti sul davanzale. L'anziana, che essendo nullatenente cercava spesso la carità, a chi l'apostrofa incitandola al lavoro rispondeva che ai tempi aveva già lavorato e pur nella sua estrema necessità (negli anni '50 riceveva, tramite uno dei bambini, il pranzo di mezzogiorno quotidianamente dall'asilo e la cena saltuariamente da qualche

buon'anima del vicinato), aveva motti di rimprovero sulla scarsa qualità del pasto all'indirizzo del fornitore. Si racconta inoltre che, invitata dal vicino "Don" (Don Lazzeri) ad andare a prendere la scodella di minestra offertale per cena, pretendeva che fosse la sua domestica a portargliela! Nella cultura di massa italiana creata a fine '800 dai resoconti dei giornalisti italiani in Etiopia, la figura dell'imperatrice consorte Taitù Batùl divenne piuttosto popolare come "Regina Taitù", generalmente rappresentativa del tipo di donna superba e dispotica che, favorita da una speciale condizione, mantiene comportamenti improntati alla vanità o avanza pretese inopportune. Tale titolo venne quindi imposto anche alla donna di Boffetto ed è diventato famoso presso i contraddaioli, all'indirizzo di chi si lamenta per un futile motivo, il detto "te sèe cume la Regina Taitù" con riferimento a entrambe le "Regine". Altri personaggi avevano invece comportamenti opposti a quelli della Regina Taitù. Per esperienza personale ho conosciuto il Ricu Pušciaviì a metà degli anni '50: dovendo ritirare le scarpe riparate dal laboratorio presso casa mia a Carolo e non avendo disponibilità economiche, si è presentato a metà pomeriggio, gerla in spalla, con un contenitore di caldarroste appena fatte a casa sua a Boffetto, coperto da un sacco d'ortica per tenerle al caldo.

Ce le ha offerte e noi, accettatele con piacere, ce le siamo sbucciate e mangiate in compagnia permettendo al Ricu di tornare a casa felice con le scarpe riparate nella gerla. In quegli anni l'avevo potuto anche apprezzare come abile suonatore di "scandulèti" - due tavolette costruite da lui, tenute fra le dita di una sola mano, come una sorta di nacchere - in un'esibizione estemporanea per strada richiesta da alcuni suoi conoscenti. Era tornato a casa felice col suo cappello nuovo anche il Camèl dopo averlo faticosamente cercato e averne trattato il prezzo. Il proprietario della cappelleria di Sondrio aveva rovistato negli angoli più reconditi del negozio per trovare l'enorme cappello che calzasse la testa del bufetèe che gli stava davanti. L'aveva trovato, l'unico di quella misura, e sperava di ricavarne un buon margine di guadagno.

Dell'elevato prezzo adduceva un valido motivo ricattando il cliente perchè diceva che un cappello così grosso non l'avrebbe trovato da nessuna parte. Il Camèl aveva risposto per le rime, ottenendo un vantaggioso prezzo, adducendo anche lui il medesimo motivo: una testa così grossa non l'avrebbe trovata da nessuna parte! E per finire questa carellata... Gli abitanti della frazione denominata Scamozzi sostengono, secondo alcune testimonianze raccolte, di avere addirittura tra gli antenati l'architetto Vin-

cenzo Scamozzi che, nato a Fontaniva in Val d'Ari-gna, fu contemporaneo ma più giovane del Palladio di cui fu ammiratore e critico. Lavorò principalmente nel Veneto. A Padova progettò la chiesa di S. Gaetano (1581), Villa Molin (1597), e la facciata del palazzo del Bo (1601), a Venezia le procuratorie di San Marco e concluse il teatro di Vicenza iniziato dallo stesso Palladio. Importanti sue opere si possono ammirare anche a Sanpietroburgo.

Morì a Venezia il 7 Agosto 1616 (notizie più esaustive si possono trovare su Internet).

Un altro personaggio del tempo, anche se non vivente a Boffetto, era il Rudini, che di nome era Emilio, noto e presente sul territorio della zona, e anche oltre, per qualche decennio. Ecco come lo ricorda un "ragazzo d'allora": «Questi abitava a S. Giacomo di Teglio; non si è mai saputo il motivo di quel soprannome e di professione era ambulante. Precursore dei "vu cunprà" girava nei paesi e nelle contrade della zona a vendere la sua merce.

Allora in molte contrade i negozi non c'erano e soprattutto alle donne faceva comodo che qualcuno le servisse "a casa" almeno per certe cose. (...) Il mezzo di lavoro e di trasporto del Rudini era un carro di legno, ben attrezzato per contenere il suo necessario, tirato da un magnifico cavallo marrone da trainingo; un vero richiamo per bambini e ragazzi che volevano accarezzarlo. Arrivava a Carolo al lunedì verso le otto del mattino annunciato dal suono di piccoli campanelli che ornavano il collo dell'animale e dal rumore degli zoccoli che battevano sul risc. All'ingresso del paese, Emilio prendeva la briglia corta sul muso del cavallo e camminandogli vicino lo conduceva al solito posteggio nella piazzetta accanto alla fontana col lavatoio.

Lì c'era una stradina non frequentata che portava alla Confeciura (un posto a ridosso della montagna verso sud dove scorreva un piccolo torrente); la brava bestia si infilava a memoria per poi fermarsi subito in modo che il carro rimanesse tutto sulla piazzetta. Dopo aver tolto il telo che copriva la merce il nostro ambulante era pronto per offrire alla clientela, quasi esclusivamente donne, il suo vasto assortimento.

Come detto era il lunedì il giorno del "mercato" (peraltro a settimane alterne) e non a caso; era il giorno che le donne facevano bugada, con le lenzuola messe nel mastello con il sapone e la lisciva, una soluzione detergente ottenuta filtrando cenere di legna in acqua bollente con potere altamente sbiancante, e fin dalle prime ore del mattino le lunghe pietre del lavatoio erano occupate dalle lavandaie ricurve intente non solo con le mani immerse nell'acqua per

il loro lavoro, ma anche nell'arte di tener in esercizio lingua e orecchie. (Potessero parlare le prede della fontana!) All'arrivo del carro l'attenzione è rivolta da quella parte, il parlottare, prima intenso e vivace, si fa più moderato, ma solo per un momento, uno sguardo veloce e un cenno di saluto al nuovo arrivato; poi tutto riprende come prima.

Quindi qualcuno comincia ad avvicinarsi al "banco di vendita" e butta l'occhio qua e là per vedere se la roba l'è bela. Cosa offriva il mercato? Quasi tutto l'occorrente per la casa. Stoviglie in genere, come posate, bicchieri, piatti di ogni tipo, mestoli per l'acqua, che allora si prendeva alla fontana con i secchi in alluminio o rame stagnato (anche quelli venduti lì), poi le famose napoletane per fare il caffè o le cazze forate per la roba condita che erano dei mestoli robusti con il manico lungo con all'esterno una specie di grande cucchiaio molto spianato e bucato per raccogliere il contenuto dei tegami, strofinacci vari, per finire al sapone, quello buono per il bucato o alla lana (quella bella soffice) e gli aghi per la stessa perché allora non si stava mai con le mani in mano e ogni momento era buono per fare un po' di maglia o di scalfarot (calze di lana grossa adatte per gli scarponi). Non di rado si potevano vedere donne con la gerla in spalla che andando nella vigna verso la Fiorenza sferruzzavano qualche punto.

Naturalmente durante la mattina il via vai verso il carro e verso il lavatoio si intensificava e la piazzetta era tutto un vociare di donne indaffarate per dare il meglio di sé per fiutare un buon affare prima che arrivasse un'altra.

Ovviamente il buon Emilio conosceva bene il suo mestiere e a seconda del caso (o della comare) talvolta "mollava un po'" sul prezzo; faceva parte del gioco, per mantenere la clientela. C'è da dire che la qualità, anche nel suo interesse per successivi acquisti, era abbastanza buona.... la Cina era ancora molto lontana....

E' certo che alcune di quelle stoviglie sono ancora in uso ai giorni nostri. E' inoltre da tener presente che il nostro personaggio ha girato con regolarità i paesi e le frazioni sia del versante Retico che Orobico da Piateda fino a Tirano, Toglio e Aprica compresi, fino agli anni ottanta sempre con il fido cavallo (che avrà pure cambiato nel tempo) e il carro, al quale aveva in seguito messo delle più moderne ruote in gomma con grande sollievo di chi lo tirava, soprattutto sulle salite. Già al mattino presto, ancora con il buio, il Rudini era già in strada; molti lo hanno visto sulla statale (e fra questi anche chi scrive) con un grosso fanale sul carro per segnalare la sua presenza. Allora la polizia chiudevà.... due occhi. Solo durante l'inverno questa attività si interrompeva. Tornando al no-

stro angolo di paese, quando la mattina era per lo più trascorsa e il lavatoio tornato ormai silenzioso e le acque più limpide, il nostro uomo ricopriva la merce dopo averla risistemata a dovere e si dirigeva verso Boffetto per ripetere il mercatino.

Lì c'erano alcune osterie e di certo anche il Rudini ne approfittava per mettere qualcosa sotto i denti e trascorrere il mezzogiorno in compagnia (magari al caldo o al riparo se il tempo era avverso). Il cavallo da par suo mangiava di tanto in tanto del fieno da un sacco che gli veniva legato al collo.

Al pomeriggio verso le tre il carro ritornava a Carolo nel posto del mattino, restava ancora un'oretta o due in attesa di eventuali clienti e poi briglie in mano a fianco dell'animale l'Emilio tornava a casa. Giunto alla chiesetta dove finiva il risc e anche il paese, saliva a cassetta e facendo trottare il cavallo spariva dietro la curva della centralina.

Non si è mai sentito che gli sia capitato qualche intoppo o incidente di percorso. (...) Oltre ad esercitare il mestiere di ambulante faceva anche l'operatore ecologico o meglio come si diceva allora el strascè; raccoglieva strada facendo nei vari paesi stracci usati e soprattutto ferro vecchio. Non in grandi quantità ma con quello arrotondava il suo guadagno. Ecco perché i ragazzi si davano da fare a raccattare qua e là qualche rottame o qualche tola da poter vendere e avere qualche lira soprattutto per la fiera di S. Luigi a Sazzo.

A volte c'era qualche "furtarello" in casa: era sparito un ferro vecchio, che finiva allo strascè. C'è da aggiungere che se la cosa destava sospetto per la qualità del rottame il buon Emilio s'interessava se "quel ferro" era veramente da rottamare.>>

Un abitante di Castello dell'Acqua così ricorda. <<Nel 1937, non avevo ancora vent'anni, lavoravo per la FALK alla costruzione della diga di Scais. Per recarsi sul posto di lavoro occorrevano cinque ore di cammino seguendo mulattiere e per impervi sentieri; le strade non c'erano ancora. Si partiva alla una per arrivare sul posto verso le sei, alle sette incominciava la giornata. La paga era di £. 1,50 all'ora più una piccola indennità di alta montagna. Si facevano nove ore di lavoro, al sabato solo fino a mezzogiorno. (Era stato da poco istituito il sa-



bato fascista). Si dormiva nelle baracche di legno già fornite di luce elettrica, i servizi igienici erano esterni in gabbiotti di legno. Io alloggiavo nella baracca n. 4 e vicino a me c'era un uomo sulla cinquantina ed è proprio di questo uomo che voglio parlare. Si chiamava Giovanni e mi pare fosse di Boffetto, era piuttosto basso di statura, aveva baffi e capelli rossicci con due occhietti che quando ti guardava ti metteva soggezione.

Era molto furbo ed era devoto alla Madonna alla quale recitava sempre un'Ave Maria prima di coricarsi. Alla sera prima di addormentarsi, ci raccontava a puntate la sua vita giovanile, le sue avventure galanti e non solo quelle. Il lavoro non era mai stato la sua passione e per sbarcare il lunario si dedicava con abilità a qualche piccolo furto, con una spiccata preferenza per le galline, delle quali era ghiotto e, con l'aiuto della Madonna, la faceva quasi sempre franca. Una sera, noi eravamo già tutti sotto le coperte quando entrò in baracca, probabilmente ne aveva bevuto un bicchiere in più, si sedette sulla brandina e in vena di confidenze, ad alta voce cominciò: "Questa sera vi voglio raccontare per filo e per segno di quella volta che rubai un cavallo.

C'era la Fiera a Tirano e decisi di andarci per guadagnarci la giornata magari rubando qualche cosa. Arrivato nei pressi della stazione ferroviaria di Chiuro, vidi un bel cavallo rosso con una stella bianca in fronte, che pascolava tutto solo. Lo chiamai e gli diedi un pezzo di pane che avevo in tasca e gli chiesi: "Non potresti, per piacere, portarmi fino a Tirano?" E lui acconsentì. Montai a cavallo e lo indirizzai al trotto verso Tirano.

Fino a San Giacomo continuai a voltarmi indietro per vedere se qualcuno mi seguisse, sia ben chiaro che non avevo nessuna intenzione di rubare il cavallo.

Giunto a Bianzone, proprio davanti alla chiesa della Madonna del Piano, mi fermo per l'Ave Maria, e lì mi viene un'ispirazione; le dissi: "Cara Madonna, se me la fai fare franca, al ritorno facciamo a metà del guadagno" e proseguì nel viaggio. Arrivato nei pressi della Centrale del Poschiavino, vidi una decina di galline nel prato e non seppi resistere alla tentazione, scesi da cavallo e mi avvicinai per prenderne almeno una, ma le galline scapparono e un grosso gallo bianco mi venne incontro minaccioso per becarmi, ma io con mossa fulminea lo presi per il collo e rimontai a cavallo.

Raggiunta la Fiera, mi misi in fila nel reparto cavalli. Quasi subito mi si avvicinò un negoziante. "E' in vendita questo cavallo?" mi disse. E io pronto: "Se non volevo venderlo non lo avrei portato in fiera". "Quanto vuoi?" soggiunse (poteva valere 2.500 lire). "Cinque lire" - risposi - e l'altro "Non l' avrai rubato?" lo

mi misi a ridere e gli dissi: "Però mi devi comperare anche il gallo". "E del gallo quanto vuoi?" soggiunse. "Duemila lire". "Affare fatto!" Mi diede due biglietti da mille e cinque lire in monetine.

Con tutto quel ben di Dio in tasca presi subito la strada del ritorno, e naturalmente mi fermai dalla Madonna a recitare un'Ave Maria per la grazia ricevuta, e per mettere nella bussola delle offerte, da galantuomo, quanto precedentemente pattuito e cioè £. 2,50, dicendole: "Guarda che del cavallo ho preso solo cinque lire, del gallo non eravamo d'accordo niente".

Intanto il signor Nino Negri, proprietario del cavallo, accortosi della sua scomparsa, fece regolare denuncia ai Carabinieri di Ponte i quali la diramarono alle altre stazioni della zona. Pochi giorni dopo i Carabinieri di Grosio trovarono il cavallo segnalato e telefonarono ai colleghi di Ponte i quali dopo aver avvisato il signor Negri del ritrovamento, vennero ad arrestarmi e dopo un breve interrogatorio mi portarono in via Caimi.

Il giorno del processo, il Pretore mi chiese: "Allora signor Giovanni confessate di aver portato via il cavallo del qui presente signor Negri?" - "Ma signor Pretore, - risposi - non è possibile, caso mai è stato il cavallo a portare via me". E mi affibbiò quattro mesi di carcere. Conclusione morale: se siete devoti della Madonna o di qualche santo non cercate di ingannarli se volete la loro protezione. Io sono certo che se avessi messo le mille lire nella bussola non sarei finito in prigione". Poi si mise sotto le coperte e si addormentò senza recitare l'Ave Maria. >>

Celso Baruffi

Così si poteva leggere su un settimanale degli anni '60 riguardo i nostri paesani. <<La storia di questo paese somiglia a quella di molti altri della valle, però devo avvertire i lettori che hanno seguito le mie precedenti inchieste di tener presente un fatto fondamentale.

Mi sono spostato dalla costa solatia a quella ombrosa, dal suliv al puriv, dai vigneti ai boschi di castagno.

Nella Valtellina bassa e media le pendici retiche si distinguono nettamente da quelle orobiche per il tipo di vegetazione e di coltura, per l'aspetto del paesaggio e per l' indole degli abitanti. Si differenziano quindi anche i problemi economici e sociali accampati sulle opposte pendici.

Il fenomeno dello spopolamento montano è comune ai due versanti ma è diversamente sentito da una parte e dall'altra; la necessità di un progressivo ridimensionamento delle colture si fa sentire na-

turalmente più imperiosa sulla costa solatia dove prospera quella "croce e delizia" che oggi è la vigna mentre, sulla montagna dirimpetto, non essendovi vigne, non vi sono neppure i problemi attinenti e i castagneti hanno ormai una funzione quasi solo ornamentale (....) Luigi Parora, 73 anni, abita a Boffetto, comune di Piateda.

Si direbbe che ha passato tutta la vita tra i castagneti di questa montagna. Invece non è vero. Ha fatto i baffi bianchi in Australia nella miniera d'oro vicino a Perth.

E' andato la prima volta in Australia nel 1913 e c'è rimasto undici anni. Poi è tornato a Piateda per qualche tempo ed è ripartito per l'Australia una seconda volta. Ancora anni laggiù nelle miniere d'oro, poi ancora in qua, poi ancora in là. Cinque volte andata e ritorno in quarant'anni.

E' ritornato definitivamente l'anno scorso. Dice che per andare in Australia anche adesso ci vogliono 24 giorni come nel 1913 quando ha preso la prima volta il <<paquebot>> a Marsiglia.

Nelle miniere lavorava a scavare minerale aurifero che poi passava ai frantoi e alle vagliatrici. Ha preso la silicosi. Negli ultimi tempi guadagnava 5 sterline australiane al giorno, pari a 6500 lire. Nelle miniere di oro lavorano diversi convalligiani della zona di Piateda, Chiuro e Tirano. A Perth c'è una numerosa

colonia di italiani.

Luigi Parora passa il tempo gironzolando con le mani in tasca attorno alla casa dei suoi avi che è stata rifatta quasi nuova.

Parla volentieri con la gente; è contento che lo mettiamo sul giornale. L'abbiamo incontrato così per caso. Lo abbiamo incontrato perchè c'era... alle cinque della sera.

Giuseppe Gulluà è un altro anziano che trascorre la vita serena del pensionato in un paese rustico. E' stato uno dei primi abilitati alle patenti automobilistiche della provincia. Faceva servizio con autocorriere dell'Impresa Perego sulla linea dello Stelvio, quando le automobili avevano le gomme piene e gli pneumatici erano chiodati.

E' andato su e giù dal Giogo per anni che non si contano. Una volta ha rotto l'assale delle ruote e per tirarsi a casa lo ha sostituito con un palo di legno. A Piateda fa vita pacifica: la gente è calma e affabile, il vino della Fiorenza è buono. Lo abbiamo incontrato un pó 'nsül tardi. Erano già le sette della sera. >>

ECO DELLE VALLI di Martedì 10 Luglio 1962
(da *Bufèt & Bufetèe* di Oscar Romenici
coadiuvato da amici e parenti)

Amicizia

L'amicizia è un dono che ci porta a un sentimento di luce pieno di speranza che si apre verso la felicità. Fiducia. L'amicizia vera è un'amica che ascolta, che consiglia nei momenti più difficili, un appoggio sicuro di cui ti puoi fidare, sollevare nei giorni bui che la vita riserva. Sempre ti accompagna con i suoi preziosi consigli. L'amica è l'amicizia, un tesoro da tenere stretto.

Marchetti Antonietta



L'urégia

di
Luigi Zani

n valdambrii 'l völl indàa a fémni
e per cumudàss al dricc'
al va dal barbээр a fàss tàia ġió la bàrba

al va ditré e 'l barbээр al ga fa:
**"al vàaghi pacifech
gó chiló n bòcia a mparàa 'l mesc'tээр
...al gùla tàia ġió lü nt'ü n'atem "**

ul bòcia 'l tàca cul raşóor
ma 'l ga trèma la màa
e dòpu n mumènt al ga fa 'n tàì nt'üna bèsciula
"óoh, 'l ma sc'cüüşì"

ul barbээр, ca l'à visc't, al fa per dácch n sc'-ciàff al bòcia
ma quésctu 'l sa sc'pòsc'ta
iscé 'l valdambrii al ciàpa n bèl sc'-ciafùu sül müüs

ul bòcia 'l trèma pusé de prima
e nfàti 'l ga fa n tàì nt'üna ganàsa
"óoh, 'l ma sc'cüüşì"

ul barbээр al fa per rìva là nbòtt dapé
ma 'l bòcia 'l sa sc'pòsc'ta
iscé 'l valdambrii 'l ciàpa nn'òortu sc'-ciafùu bèl sècch

e diche 'l bòcia 'l ga fa n tàì àa sù nt'ül barbòzz
ul barbээр al partìss a dói màa
...iscé 'l valdambrii 'l ciàpa nnà mitragliàada de sc'-ciafùu

ul bòcia l'è trebülàat
al trèma cugnàa nnà fòia
e dòpu n mumènt, al pòoru valdambrii,
'l ga ràaşa ià nn urégia nèta netènta

ul valdambrii, cugnàa n fülmen,
al ciàpa l'urégia, al la métt ġió n tàsc'ca
e 'l ga fa sótaùus cul bòcia:
**"tàas per amóor de Diu e dii ca niént
...sedenò sc'tavóolta 'l tò padrù 'l ma cùpa**

Un compleanno speciale

Introduzione

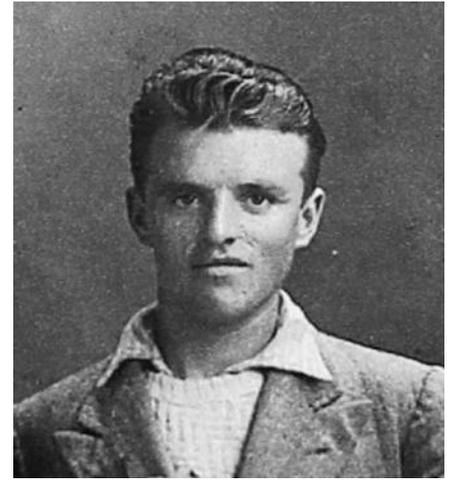
Il giorno del compleanno è sempre un giorno un po' particolare. Chi non ha piacere ricevere gli auguri, specialmente dalle persone care che ti stanno più vicino? Io ho avuto la fortuna di avere dei genitori molto affettuosi che mi hanno sempre mandato gli auguri anche quando mi trovavo in capo al mondo, nel vero senso della parola. Ogni tanto rimango impietrito quando mi capita di sentire che, spesso, nemmeno tra marito e moglie non si scambiano gli auguri di buon compleanno. Probabilmente queste persone hanno la sensibilità di un cinghiale oppure sono arrivati al capolinea con gli affetti reciproci! Devo ammettere che, nel mio caso, mi ritengo molto fortunato poiché ho sempre ricevuto gli auguri da chi mi vuole bene. Alcuni dicono di evitare, in modo assoluto, di fare anticipatamente gli auguri di buon compleanno. È buona prassi fare gli auguri il giorno del compleanno stesso, preferibilmente entro mezzogiorno. Farli di pomeriggio o, peggio ancora, la sera si rischia di trasmettere al festeggiato la sensazione di atto dovuto oppure di "dimenticanza". Non parliamo poi degli auguri post data sui quali ogni commento è superfluo. Ora però mi trovo leggermente in difficoltà poiché il compleanno della persona alla quale è dedicato questo articolo cade proprio tra l'uscita di un "Rodes" e l'altro. Analizzando però quanto sopra, ho dedotto che mandare gli auguri post data non sia la soluzione migliore.

Buon compleanno Stefano!

Tanti penseranno che un articolo dedicato a un compleanno possa essere piuttosto banale, ma quando il festeggiato compie cento anni assume, di conseguenza, un aspetto completamente diverso. Questo articolo è nato da una dedica manoscritta pervenutami proprio quando mi accingevo a scrivere l'articolo

di Luigi Zani

dell'ultimo Rodes del 2017. Questa inaspettata missiva non poteva di certo passare inosservata. Il testo dal significato molto profondo e commovente, scritto da un diciottenne di origini calabresi, è dedicato a **Stefano Martinolini detto Lùvišii** (famiglia detti *Pilù*) che il prossimo 26 marzo 1918 celebrerà cento anni. Un breve riassunto per chi non conoscesse il soggetto. Nel lontano 1954 Stefano Martinolini si trasferì, insieme a genitori e fratelli, da Ambria a Brissago Valtravaglia in provincia di Varese. Abituati alla dura vita rurale in montagna, i Martinolini non ebbero difficoltà ad ambientarsi e, supportati dalla loro buona volontà e tenacia, continuarono anche qui l'allevamento del bestiame, la lavorazione del latte e dei campi ma, con metodi e mezzi tecnologicamente più avanzati. Per la scelta della compagna per la vita, Stefano preferì rispettare le tradizioni di un tempo e si unì in matrimonio con Anna Bonomi, originaria di Agneda, di dieci anni più giovane di lui (purtroppo scomparsa alcuni anni fa). Dalla loro unione nacquero tre figli: Sandrina, Antonella e Livio che, attualmente, si occupano ancora amorevolmente del proprio padre prossimo centenario. Nella primavera del 2011 ebbi l'onore, e la fortuna, di fare loro visita. Ricordo che nella loro casa si poteva ancora rivivere l'ambiente di un tempo. Quel giorno vidi una famiglia tutta riunita intorno al tavolo di importanti dimensioni, a consumare il pasto e a dialogare indisturbata, lontana da invadenti televisori e/o smartphone. Dai loro discorsi si percepiva chiaramente che Ambria era rimasta nei loro cuori e tra curiosi aneddoti e malinconici ricordi di vita passati tra le nostre impervie vallate traspariva sempre un po' di nostalgia. Qui non c'era posto per la lingua italiana ma era una bella, tipica e arcaica parlata valdambriana che regnava ancora sovrana.



Un giovane Stefano Martinolini
(foto archivio Martinolini)

Quando mi sedetti a tavola con loro, provai a chiudere gli occhi e non fu per niente difficile trovarmi improvvisamente in una vecchia casa di Ambria durante la prima metà del ventesimo secolo scorso. Ricordo la loro bellissima accoglienza, la loro semplicità, la loro generosità e i loro occhi lucidi al momento dei saluti che anticiparono la nostra partenza. Giungano a Stefano Martinolini i migliori auguri di buon compleanno da parte di tutta la comunità di Ambria. Presumo che Stefano prediliga però ricevere un augurio meno raffinato, magari un po' più rustico, un po' più vicino alle sue radici. Un augurio nella lingua a lui più cara dovrebbe avere un effetto migliore...spero che la mia personale dedica sia di suo gradimento:

Càaru Lùvišii, adéss ca tu sée bunaméi da üna dàla còrna dul Redòcch du saré bé sudèsc'f? Rivàa a cènt àgn l'è ca da tücc'...éeh tu sarée n pó sc'drignàat ma 'l n'é de chi che sc'tà àa pégiu. Pènsa che furtùna ca tu ghée a vicch iló i tòi fiöoi tacàat, che i ta da pisci nnà càzza d' menésc'tra o nnà gótula de turbulù. Chi dišaréset sa tu föset laitresü a sc'pia fó da n fenesc'tröll, tré nt'ü casc'pàal c'àl ta vàarda ca negüü, che per fàss purtää nnà tazzina de ciüurlu té da cridàa ca i ta sèet fina fó dal Faéet? Se i laùura nùma a diten l'é ca niént, fa pó finta da vüss sórt...al saréss pó pégiu se i lauràss nùma de sc'bütù! Regòordes che al dì de ncöo i pü ónc' di rigiòor i va bée, e i fa còmut, fina che i rèsct'a n pitt in salütt e diche i é



Stefano Martinolini nel maggio 2011 (foto Luigi Zani)

lo, andavamo a mungere le vacche per poi consegnare il latte alla Carnini e poi direttamente mi bevevo il latte appena munto e mi rimaneva tutta la schiumetta sulla bocca ... hahaha! Cercavo di aiutarti il più possibile anche perché tu avevi già i tuoi 86 anni, andavo a raccogliere le uova, falciavo l'erba è cosa che oggi non riuscirei a fare ora. Guida-vo il trattore e facevo i balloni e tu mi guardavi soddisfatto. Avrei tante cose da dire a tuo riguardo, ma oggi quando ti ho visto non eri in forma, ok hai 99 anni ma non mollare adesso! Ogni anno mi dicevi abbiamo fatto 93, ora facciamo i 94 e così via... Quello che sono ora lo devo a te, mi hai insegnato tanto, tornerei indietro nel tempo per rivivere tutto perché erano belli i tempi di quando non c'era nulla e ci si divertiva con poco ma, soprattutto, bisognava dare per avere, cosa che ora è impensabile di dire a un ragazzo "vai a lavorare la terra". Sappi che non ti dimenticherò mai, non mollare roccia.

capù bùu da niént i völl ca tra sü òori màari dàì pitansii c'äl ga da i fiööi! Mi pènsi pròpi che tu sé sc'tàcc' n bràu pà de famiglia e magàari, dişi magàari, n pitt séeriu, ma se adéss i tòi fiööi i ta sc'tà tacàat e i ta völl bée vónnda al völl dii ca tu i é levàat sü aldricc'. N bòtt sèma tàat al ma véé la grìgna perché pènsi a diche séevi ġiùuen e ndàavi là a fa 'l galétt cul mé rigiòor, ca l'éeva amò bùu dàla péll e l'aréss ca fàcc' fadiiga a fàmm fàa dùu vèers. Al ma lagàava n mumént e pó al ma dişéeva nùma: "puéesc'ma ruchetèer tu vularée scìma tresü la paghèera a rèma scià müsc'-c' da métt sü nt'ül frónt!" E àla fii 'l ga tacàava là n bèll cumplimént: "al pòsc't da levàtt sü ti sanababìcc', sa levàavi sü nnà càarva ...adéss aréss pudüüt piscì maiàla". Càaru Lüvişii l'é pasàat n quàai àgn da l'ültema vóolta ca t'ó vèsc't, ma quèll bòtt an sa regòordi ca t'è maiàat cugnàa n ròzz e t'é ca beüüt nùma àcqua! Iló ó pensàat: vàarda mó n bòtt ul rigiòor ca l'é amò cugnàa nnà carpéla, i püónc' àla sùà età i é cugnàa n fónch, i màia nùma n póo d' pancòtt u granéei e i à da tó ġió n cavagnòll de pasc'tigli al di per campàa. Quél di tu n'é cüntàat sü de sc'tòori, c'äl brüşegàss ul Pilù, che bèla giurnàada che ó pasàat ...la regurdaróo per tûta la vîta! Al ma desc'piàas nùma che t'ó ca cu-

gnusüüt prìma ...augùuri Lüvişii, dal fiöll dul Sachétt di Bilii!

La dedica

La dedica a Stefano, di seguito trascritta, è stata redatta dal diciottenne Luca Sorre, il quale, abitando nelle vicinanze, ha passato gran parte della sua infanzia presso la famiglia Martinolini. Luca è stato accudito da Antonella (figlia di Stefano) e trasmette, con il suo manoscritto, bellissimi ricordi passati in compagnia del "rude" valdambrino che gli aveva anche "permesso" di chiamarlo affettuosamente nonno. Bravo Luca, il tuo è stato un gesto veramente lodevole!

Ci conosciamo da quando ero piccolino, anche se non ero del tuo sangue, mi hai sempre permesso di chiamarti nonno. Quando finivo la scuola non vedevo l'ora di venire a casa tua, mangiare le tue specialità valtelinesi perché mi dicevi che quelle da grande mi sarebbero servite. Per me era strano bere latte e uova o addirittura la polenta ammollata nel latte, però lo facevo. Mi prendevi sempre in giro sul fatto che ero calabrese, però tu mi dicevi che i valtelinesi sono i calabresi del nord e io mi mettevo sempre a ridere ...hahaha! Ci alzavamo sempre alle cinque, non mi vergogno a dir-



Stefano Martinolini a un passo dal centenario (foto archivio Martinolini)

La poesia

La poesia inserita in questo numero del "Rodes", intitolata "Lurégia", parla di un valdambrino che ha la sfortuna di farsi radere da un apprendista barbiere alle prime armi. Alla prossima!

CI CONOSCIAMO DA QUANDO ERO PICCOLINO, ANCHE SE NON ERO DEL TUO SANGUE, MI HAI SEMPRE PERMESSO DI CHIAMARTI NONNO.

QUANDO FINIVO LA SCUOLA NON VEDEVO LORA DI VENIRE A CASA TUA, MANGIARE LE TUE SPECIALITÀ VALTELLINESI PERCHÈ MI DICEVI CHE QUELLE DA GRANDE MI SAREBBERO SERVITE.

ALL'INIZIO NON CAPIVO, PER ME ERA STRANO BERE LATTE E UOVA O ADIRITTURA LA POLENTA AMMOLATA NEL LATTE, PERÒ LO FACEVO.

MI PRENDEVI SEMPRE INGIRO SUL FATTO CHE ERO CALABRESE, PERÒ TU MI DICEVI CHE I VALTELLINESI SONO I CALABRESI DEL NORD, E IO MI METTEVO SEMPRE A RIDERE HAHAHA.

CI ALZAVAMO SEMPRE ALLE 5, NON MI VERGOGNO A DIRLO, ANDAVAMO A MUNGERE LE VACCHE PER POI CONSEGNARE IL LATTE ALLA CARNINI E POI DIRETTAMENTE MI BEVEVO IL LATTE APPENA MUNTO E MI RIMANEVA TUTTA LA SCHIUMETTA SULLA BOCCA AHAAAA.

CERCAVO DI AIUTARTI IL PIÙ POSSIBILE ANCHE PERCHÈ TU AVEVI GIÀ I TUOI 86 ANNI, ANDAVO A RACCOGLIERE LE UOVA, FALCIAVO L'ERBA È COSA CHE OGGI NON RIUSCIREI A FARE ORA.

GUIDAVO IL TRATTORE E FACEVO I BALIONI E TU MI GUARDAVI SODISFATTO.

AVREI TANTE COSE DA DIRE A TUO RIGUARDO, MA OGGI QUANDO TI HO VISTO NON ERI IN FORMA, OK HAI 99 ANNI PERÒ NON MOLLARE ADESSO!

OGNI ANNO DICEVI ABBIAMO FATTO 93 ORA FACCIAMO 194 E COSÌ VIA....

QUELLO CHE SONO ORA LO DEVO A TE, MI HAI INSEGNATO TANTO, TORNEREI INDIETRO NEL TEMPO PER RIVIVERE TUTTO PERCHÈ ERANO BELLI I TEMPI DI QUANDO NON C'ERA NULLA E CI SI DIVERTIVA CON POCO MA

SOPRATTUTTO BISOGNAVA DARE PER AVERE, COSA CHE ORA È IMPENSABILE DI DIRE A UN RAGAZZO "VAI A LAVORARE LA TERRA".

SAPPI CHE NON TI DIMENTICHERÒ MAI, NON MOLLARE ROCCIA.

ALLA SCUOLA DELL' INFANZIA DI PIATEDA E' ARRIVATO UN NUOVO AMICO

" IL PICCOLO BRUCO MAISAZIO "



Ci ha portato in regalo il suo libro!

....dopo aver ascoltato la storia, abbiamo assistito allo spettacolo delle marionette.



....e insieme abbiamo realizzato tante divertenti e costruttive attività.....

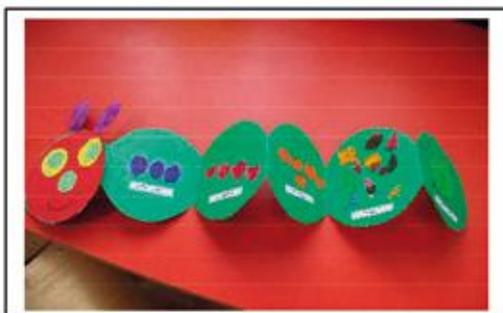
IL CALENDARIO



IL BRUCO CON LA PASTA DI SALE



IL PIEGHEVOLE DELLA SETTIMANA



ATTIVITA' GRAFICHE



Attività svolta all' interno del Progetto Annuale di Plesso
" L' APPETITO VIEN ASSAGGIANDO !!!! "